

PRIMO PIANO

Come difendersi da questo caldo record



pag.3

DAL MONDO

Lo spazio urbano contemporaneo

Creare nuove occasioni per la cultura sfruttando l'ambiente naturale circostante: questa l'impresa realizzata da due studi spagnoli di architetti "Mi5 Arquitectos" e "Pkmn Architecture".

pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

Acti Roof: il tetto che protegge l'ambiente



Zone a traffico limitato, dispositivi antismog, piste ciclabili, automobili elettriche e così via: sono davvero tante le tipologie di "armi" usate nella storica battaglia all'inquinamento atmosferico.

pag.10

RINNOVABILI

Le opportunità dell'Agrovoltaico

pag.13

ECO-INVENZIONI

Estate 2012
 Parola d'ordine: ecologia



pag.15

ISPRA: Rapporto Rifiuti Urbani 2012

Quasi 450 pagine da leggere tutte d'un fiato. Il Rapporto è un lavoro approfondito, interessante e coinvolgente ed è stato elaborato dal Servizio Rifiuti dell'ISPRA con la collaborazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente. Il Rapporto è stato elaborato con la collaborazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente principalmente per i dati riguardanti la produzione e alla raccolta differenziata di RU in Italia.

Morlando a pag.2



RIFIUTI, TORNA L'EMERGENZA?

Sono davvero preoccupanti le notizie diffuse dalla stampa quotidiana nei giorni scorsi relative alla impossibilità, nel breve futuro, di trasferimento dei rifiuti urbani perché non ci sono soldi per pagare le ditte incaricate. A questo problema si aggiunge la preoccupazione per i provvedimenti che si appresta ad assumere l'Unione Europea: secondo il Parlamento di Strasburgo nulla è stato fatto in Campania per ottemperare alla richiesta dell'Europa sul fronte rifiuti e si annunciano la sospensione dei fondi per la differenziazione, ben 145 milioni di euro, ed una maxi-multa che, certamente, graverà sui cittadini. Intanto lo stop alla trasferta dell'immondizia è stato evitato dal ministero dell'Ambiente che, non avendo fornito il richiesto parere del Consiglio di Stato sulla qualità dei rifiuti, ha consentito il protrarsi della stessa. Ma adesso mancano le risorse per pagare i trasporti. Sembra essersi creato un circolo vizioso o peggio una storia senza fine. Quasi ciclicamente emerge il pericolo che le strade cittadine tornino ad essere invase dai sacchetti neri aggrediti da topi e blatte. E certo il clima rovente tipico di questa stagione non aiuta, anzi, fa crescere il pericolo rispetto all'igiene ed alla salute. Ma possibile che da anni si affronta questo problema e mai si riesce a risolverlo con provvedimenti definitivi? Non si è qui alla ricerca dei responsabili di un simile stato di cose ma di qualcuno che sciolga i nodi di fondo ed avvii un programma serio e decisivo per una questione che chiamare endemica sembra solo un eufemismo.

Pietro Funaro

ISTITUZIONI

A Caserta nasce il primo quartiere green

Da Caserta parte finalmente una nuova visione del costruire e del lottizzare improntata alla bioarchitettura ed all'efficienza energetica. Il Quartiere Sostenibile, progettato dagli architetti Salvemini-Berni copre un'area di quasi 5 ettari.

Tortoriello a pag.4



Tutela del Mediterraneo:
 nuovo progetto UE

Il "Mare Nostrum", il "Mare Bianco", il "Mare di Mezzo". Numerosi sono i nomi con cui i popoli, nel corso della storia, hanno indicato il Mediterraneo: vera culla di grandi civiltà e risorsa per lo sviluppo del vecchio continente.

D'Auria a pag.9



Educazione ambientale:
 i progetti Arpac a Benevento

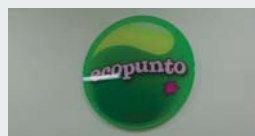
Spazio all'educazione ambientale, anche in vista della riapertura dell'anno scolastico, ormai non lontanissima nel tempo. Quali riflessioni impone, in tema di sensibilizzazione dei più giovani, l'esito della recente conferenza di Rio+20? Pubblichiamo inoltre un breve resoconto dal dipartimento Arpac di Benevento, impegnato dal 2003 in progetti con le scuole che, complessivamente, hanno coinvolto circa trenta istituti.

Barricella-Gaudioso a pagg.6 e 7



AMBIENTE & TENDENZE

Eco-Punto: l'incontro tra business ed ecologia



Abbrunzo a pag.16

AMBIENTE & TRADIZIONE

Acque e Terre
 Partenope e il mare di Napoli

Partenope e il mare di Napoli. Probabilmente, sarebbe stato culturalmente e storicamente giusto iniziare questa serie di articoli proprio con questi due elementi profondamente legati alle origini del nostro territorio.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



In Campania è possibile osservare una riduzione dei rifiuti totali prodotti

Il Rapporto è stato elaborato con la collaborazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente



ISPRA: Rapporto Rifiuti Urbani 2012

Angelo Morlando

Quasi 450 pagine da leggere tutte d'un fiato. Il Rapporto è un lavoro approfondito, interessante e coinvolgente ed è stato elaborato dal Servizio Rifiuti dell'ISPRA con la collaborazione delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente.

Il Rapporto conduce il lettore attraverso passaggi successivi facilmente percorribili: al primo capitolo è stata affidata la descrizione dell'intero sistema europeo, dal quale si evince che fortunatamente la produzione complessiva di rifiuti urbani è calata di circa 5.000 tonnellate dal 2006 al 2010, mentre la produzione pro-capite si è ormai attestata intorno ai 500 kg all'anno. Il secondo capitolo è dedicato alla produzione e alla raccolta differenziata di RU in Italia, per la cui elaborazione è stato determinante il contributo delle ARPA regionali. Anche in Campania è possibile osservare una riduzione complessiva

dei rifiuti totali prodotti (tra 2,7 / 2,8 milioni tonnellate all'anno) e della produzione pro-capite attestata intorno ai 480 kg all'anno. Un dato negativo per tutto il Sud è costituito dalla percentuale totale di raccolta differenziata che si attesta intorno al 20%, contro un 27% del Centro e un 50% del Nord.

Il dato positivo è che si è avuto un incremento di circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti differenziati, pertanto, su circa 32,5 milioni di tonnellate annue prodotte di RU, ormai si differenziano oltre 11 milioni di tonnellate. I materiali maggiormente differenziati sono la frazione organica, il vetro e la carta, ma, in termini percentuali, incrementi notevoli si sono avuti anche per i RAEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e per le plastiche.

In Campania la situazione migliora complessivamente, ma è ormai riconosciuto che la città di Napoli, con tutta la relativa provincia, paga una enorme concentrazione di popo-

lazione in un territorio urbanisticamente disomogeneo, pertanto sono necessari ulteriori sacrifici per raggiungere i valori delle province di Salerno, Avellino e Benevento che risultano essere un esempio per l'intero territorio nazionale. Complessa e difficile la situazione della provincia di Caserta, anche per le note vicende giudiziarie ancora in corso e legate alle ecomafie, che vede una produzione complessiva e pro-capite sicuramente elevata con percentuali di raccolta differenziata che, sebbene in aumento, non riesce a raggiungere il 27%.

Il terzo capitolo entra nel merito della tipologia di gestione del servizio che vede ancora le discariche primeggiare nelle modalità di smaltimento. Gli elementi positivi sono da ricondursi all'aumento del compostaggio e del recupero.

Il quarto capitolo rende noti i quantitativi di imballaggi immessi e recuperati. Il dato negativo è che non si riescono a ridurre i quantitativi immessi nel mercato ovvero non si

riesce ad eliminare o ridurre il rifiuto alla fonte e che dovrebbe essere un obiettivo primario. Il dato positivo è che il riciclo e il recupero stanno aumentando anno dopo anno. Il quinto e sesto capitolo entrano nel merito dei costi di gestione e del sistema tariffario. Pur ritenendo che il tema necessiti di ulteriori approfondimenti, è davvero difficile comprendere tecnicamente come il costo annuo per la raccolta e lo smaltimento sia pari a oltre 200 euro all'anno pro capite per la Campania e il Lazio e sia, invece, pari a circa 120 euro all'anno pro capite per la Lombardia.

Il settimo capitolo conferma gli ottimi risultati raggiunti per i RAEE, mentre nell'ultimo capitolo sono riportati i riferimenti normativi attualmente in vigore e che costituiscono le linee per raggiungere gli obiettivi finali che non dovrebbero servire solo ad adempiere agli obblighi europei, ma a restituire dignità e prestigio all'intero nostro paese.

Presentazione dell'Annuario dei dati ambientali

Alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, si è svolta la presentazione della decima edizione dell'Annuario dei Dati Ambientali - 2011. Hanno coordinato l'evento il presidente e il direttore generale dell'ISPRA.

Si ritiene corretto citare proprio la premessa dell'ISPRA, che ha curato la pubblicazione: "L'Annuario si conferma e si consolida come la più ampia e organica collezione di dati



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ARPA AGENZIE REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

APPA

10° ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI 2011

Presentazione Annuario dei dati ambientali - Edizione 2011
Roma, 5 luglio 2012
 Palazzetto Mattei (Villa Celimontana) - Società Geografica Italiana
 Via della Navicella, 12 - Roma

ambientali disponibile in Italia. ISPRA consegue così uno dei principali obiettivi della sua missione: il coordinamento della raccolta e la diffusione delle informazioni

ambientali, anche attraverso il consolidato e sinergico rapporto instauratosi con le Agenzie Regionali e delle Province Autonome per l'Ambiente (ARPA-APPA).

In tal senso la tempestiva identificazione delle condizioni presenti e tendenziali offerta dagli indicatori presenti nell'Annuario consente, da un lato di valutare oppor-

tunamente di orientare le politiche ambientali e di pianificare gli interventi, dall'altro di verificarne l'efficacia". La diffusione di informazione, anche se squisitamente tecnica, è una ricchezza per tutti e, grazie ad una costruttiva e duratura responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, sarà possibile stabilire le condizioni ottimali per addivenire a scelte mirate e interventi strutturali.

A.M.

Scipione, Caronte e Lucifero....ci attende un'estate rovente

Come difendersi da questo caldo record

Anna Paparo

L'estate che sembrava tanto lontana è arrivata e, con le sue temperature altissime, si sta facendo letteralmente sentire. Prima Scipione e poi Caronte hanno "traghetato" sulla nostra penisola la tanto attesa bella stagione, innalzando il termometro che ha toccato temperature record. E per questo il Ministero della Salute è corso ai ripari, avviando, come l'anno scorso, la cosiddetta operazione "Estate Sicura". Tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 18.00, compresi il sabato e la domenica, sarà attivo il numero gratuito nazionale 1500, grazie al quale i cittadini – in particolare gli anziani – potranno ricevere informazioni e consigli utili su come difendersi dal caldo e varie indicazioni sui servizi e sugli altri numeri verdi attivati dalle Regioni e dai Comuni. Inoltre, in alternativa, per gli appassionati del web, online è stato attivato il servizio "Che caldo fa - I Bollettini giornalieri dell'estate



2012", accompagnato dal decalogo per l'estate sicura e dagli opuscoli rivolti a tutti e in particolare ai medici, operatori di istituti di ricovero

per anziani e badanti. Per questi ultimi, il materiale è disponibile in ben 6 lingue, tra cui rumeno, russo e polacco. E ancora, con il sup-

porto tecnico del Ministero, venticinque città italiane hanno attivato a livello locale la cosiddetta "Anagrafe della suscettibilità": uno

strumento che censisce le persone più suscettibili all'aumento delle temperature, per le quali scattano misure di protezione e controllo non

Condizionatori ecologici: una scelta possibile?

La lotta al caldo si scontra con la sostenibilità. Dal Wwf alcuni consigli

Rosa Funaro

Scipione e Caronte. Nomi altisonanti che evocano epiche gesta e mitici scenari. Mai appellativi, forse, furono più azzeccati per restituire l'impatto che i due anticloni africani hanno avuto e stanno avendo sul nostro clima. Che questa fosse la terra del sole non c'erano dubbi; che fosse così cocente di questi periodi può meravigliare qualcuno, soprattutto tra i più giovani. E così, come ogni anno, scatta la corsa al primo megastore di elettronica vicino casa, per approfittare delle offerte più "fresche". Im-mancabili di questi tempi.

La voglia di fresco degli italiani, infatti, è tanta: a testimoniarlo il fatto che risultano i primi acquirenti sul mercato (33%) seguiti da spagnoli e greci. Ma acquistare un condizionatore può diventare davvero un'impresa. Soprattutto se c'è la necessità di coniugare il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente con l'efficienza. A dare una mano ai più indecisi ci ha pensato il Wwf, che attraverso il sito www.eurotopten.it



aiuta ad orientarsi nell'acquisto. Sono disponibili consigli sugli elettrodomestici, indicando il prodotto che consuma meno ed è più sostenibile. I condizionatori sono classificati tra portatili, monosplit (ideali per gli ambienti medio-piccoli)

e quelli per grandi volumi. È possibile comparare diverse marche e per ognuna viene indicato il livello di efficienza, di raffreddamento, di riscaldamento, la rumorosità, il consumo energetico, oltre alla classe energetica e i prezzi indicativi.

E siccome la crisi si fa sentire in tutti i campi, non possono mancare le indicazioni sul costo elettrico in bolletta, calcolato sulla base di 10 anni di funzionamento. Le proiezioni mostrano dati che vanno dai 560 euro per un portatile fino a 1.580 euro per un fisso. Il consumo totale annuale di elettricità in Europa dovuto a questi apparecchi è stato nel 2010 di oltre 40 TWh. Entro il 2020, rileva il Wwf, in Europa ci saranno circa 110 milioni di condizionatori, con un consumo stimato attorno ai 140 TWh.

La classe energetica A (miglior efficienza) è la più diffusa, anche se nel 2013 entrerà in vigore in via obbligatoria la nuova etichettatura. Ci saranno nuove classi (da A+++ a G) e un nuovo modo di calcolare l'indice di efficienza (prendendo in considerazione il funzionamento stagionale).

*«Molteplici
le iniziative
messe in campo
dal Ministero
della Salute»*

appena il sistema di allarme meteo segnala l'arrivo di un'ondata di calore. Insomma non manca proprio niente. Ma rivediamo le principali regole del vademecum ministeriale. Molto importante, come sempre, è l'alimentazione: infatti, bisogna consumare molta frutta e verdura e, naturalmente, eliminare i grassi. Per non parlare dell'idratazione: ora più che mai bisogna bere almeno due litri d'acqua al giorno. Vestirsi con abiti leggeri e di colori chiari può essere un altro valido aiuto. Ultimo consiglio: evitare di svolgere attività troppo faticose nelle ore centrali della giornata (tra le dodici e le diciassette), questo è il momento della siesta, concentrate ogni sforzo fisico la mattina o al calar del sole.

A Caserta nasce il primo quartiere green

Previsti giardini verticali per restituire gli spazi sottratti dalla costruzione

Elvira Tortoriello

Da Caserta parte finalmente una nuova visione del costruire e del lottizzare improntata alla bioarchitettura ed all'efficienza energetica.

Il Quartiere Sostenibile, progettato dagli architetti Salverini-Berni è stato concepito come una lottizzazione ecologica su larga scala, che copre un'area di quasi 5 ettari nella provincia di Caserta. Con la costruzione di tredici edifici completati da infrastrutture pubbliche e nuove aree verdi. Ogni edificio è composto da venti unità abitative distribuite su 5 piani con il piano terra destinato alle attività commerciali in modo tale da favorire l'aggregazione ed i servizi per i residenti.

I 13 palazzi, infatti, saranno posizionati seguendo un unico schema geometrico capace di permettere una perfetta coesione tra coloro che li abiteranno attraverso un design in grado di dare ampio spazio alla socializzazione e incoraggiare i rapporti tra persone con la presenza di cortili, aree verdi e zone dove saranno presenti negozi e servizi.

Per quanto riguarda gli aspetti green: ogni struttura avrà un sistema di pannelli



solari perpendicolari alla facciata che serviranno ad illuminare, durante le ore notturne, l'intero palazzo, creando un effetto particolare. I due prospetti principali degli edifici sono articolati in una griglia di balconi in cui la luce del sole è filtrata da pannelli brise-soleil scorrevoli a lamelle regolabili in modo che ogni volta che i residenti, in base alle loro esigenze di luce/ombra regolano la disposizione dei loro brise-soleil, la

facciata del palazzo cambia dinamicamente e continuamente.

La struttura in acciaio dell'edificio è progettata in modo tale da rispondere alle normative antisismiche.

L'edificio supportato da pilotti, prevede un portico per il camminamento coperto dove il perimetro del piano terra commerciale è delimitato da superfici continue di vetro, enfatizzando così l'effetto di interruzione del fabbricato. Le superfici di vetro sono vi-

sivamente alternate dagli elementi scultorei di una cancellata che si ripiega a libro nelle ore notturne avvolgendo l'intero perimetro per motivi di sicurezza.

Prevista l'installazione di giardini verticali con lo scopo di integrare ed estendere le aeree verdi circostanti restituendo al suolo gli spazi che sono stati sottratti dalla costruzione.

Questo intervento oltre che per la validità progettuale è fondamentale perché sta ad

indicare una presa di coscienza da parte di un sempre maggior numero di professionisti della necessità di inversione di marcia anche nell'ambito architettonico: non più edifici che violentano l'ambiente o riflettono le velleità dell'archistar di turno ma strutture dinamiche che interagiscono in sinergia con l'ambiente non devastandolo ma modificandolo nel massimo rispetto, così come la Bioarchitettura insegna da oltre 20 anni.

Al via la costruzione del Polo Tecnologico del Cnr

È partita la messa in opera del nuovo 'Polo tecnologico' del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, la nuova sede si svilupperà su quasi 10.000 mq di laboratori e studi. "Con questo gesto simbolico conferiamo la volontà di proseguire nell'azione di potenziamento e adeguamento delle infrastrutture del Cnr su tutto il territorio nazionale", ha dichiarato alla stampa il presidente Nicolais, "inauguriamo una fativa stagione di relazione e dialogo con le istituzioni locali, affinché tutti gli interventi destinati alla ricerca, sia sul versante delle infrastrutture sia per la valorizzazione delle competenze, siano sempre più il risultato di politiche coordinate e complementari e abbiano ricadute positive per la collettività. In questo caso, gli interventi



consentiranno di disporre di ambienti e attrezzature più funzionali alle attività degli Istituti e di valorizzare aree importanti del territorio cittadino", infine, ha precisato Nicolais, «vi è la necessità di competere a livello europeo».

"La realizzazione del Polo tecnologico", ha evidenziato, invece, il provveditore Guglielmi, "nasce dalla necessità di realizzare una struttura atta a incrementare l'attività scientifica e tecnologica, elaborando pro-

getti in stretta collaborazione con i più importanti centri di ricerca mondiali. Il progetto è basato su tre principi: modernità, per l'attualità delle linee architettoniche, sobrietà e l'individuazione dei contenuti; funzionalità, in

quanto sono state previste tutte le attuali esigenze richieste per questo tipo di attività di ricerca; tecnologia avanzata, sia per l'applicazione di recenti metodi di costruzione in zona sismica, sia per l'utilizzo di metodologie per il risparmio energetico. È prevista la realizzazione dell'opera in 480 giorni lavorativi".

Il nuovo Polo tecnologico comprenderà l'Istituto di ricerca sulla combustione (Irc-Cnr), diretto da Anna Ciajolo ed anche l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente (Irea-Cnr), diretto da Riccardo Lanari. L'importo complessivo dell'intervento è di circa 18.500.000 euro e l'inaugurazione del centro è attesa entro due anni.

Pare che qualcosa inizi a muoversi concretamente.

Ricreato a New York il giardino che ispirò oltre duecento famosi dipinti di Monet



Un angolo di Normandia nella Grande Mela



Fino al 21
ottobre al
Botanical
Garden
di New York

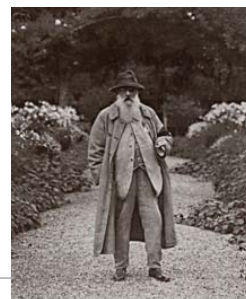
Giulia Martelli

Nell'era della quarta e della quinta dimensione, più che ammirare un quadro è possibile, attraverso un'esperienza multisensoriale, "entrare" magicamente negli spazi e nei tempi che esso racconta. Non è fantascienza. Adesso si può. Provate ad andare al Botanical Garden di New York, nel Bronx, dove come d'incanto i grattacieli e l'asfalto della Grande Mela hanno lasciato il posto ad uno dei giardini più belli del mondo: margherite, tulipani e fiori rari, ruscelli, ponti, laghetti e ninfee. Vi sembrerà di aver già visto da qualche parte questa meraviglia. Visto ma

non vissuto fino in fondo. Non vi sbagliate. Vi trovate infatti dentro uno dei circa duecento quadri che il pittore impressionista Claude Monet realizzò ispirandosi all'enorme giardino di Giverny, in Francia, che fece costruire personalmente pianta dopo pianta, fiore dopo fiore, accostando colori e sfumature come in uno dei suoi celebri dipinti. Il percorso, visitabile fino al prossimo 21 ottobre, rappresenta una mostra omaggio a questo genio dell'arte ed è stato ideato dal pluripremiato scenografo statunitense Scott Pask. Un lungo corridoio costellato di fiori che si inerpica sulle arcate di ferro conduce al ponte di legno

che Monet fece costruire secondo un modello ripreso da una stampa originale giapponese. Sotto di esso, un laghetto dove troneggiano una serie di variopinte piante acquatiche che il pittore acquistò dal botanico francese Bory Latour-Marliac. Una sensazione di pace e di serenità pervade l'atmosfera del giardino, macchie tenui di colore si alternano a sprazzi di blu, tonalità preferita di Monet, mescolandosi come in un' enorme tavolozza e consentono al visitatore non solo di osservare ma anche di vivere l'incanto di una natura sobria ed equilibrata seppure in un mondo devastato dagli eccessi e dai rumori.

Monet curò
personalmente
l'allestimento
del giardino
di Giverny



Lo spazio urbano contemporaneo

Valentina Passaro

Creare nuove occasioni per la cultura sfruttando l'ambiente naturale circostante: questa l'impresa realizzata da due studi spagnoli di architetti "Mi5 Arquitectos" e "Pkmn Architecture" nella località di Teruel, una cittadina dei Monti Iberici meridionali. L'obiettivo degli architetti dunque, è stato quello di concepire uno spazio destinato alla cultura ed il tempo libero "inserito" nel terreno senza alterare però il contesto storico e urbano della cittadina di Teruel, e, riconsegnandole la vivacità della piazza Domingo Gascón. L'esito di tale disegno

architettonico è "Teruel-Zilla", un'estesa struttura pubblica semisommersa, dotata di un tetto panoramico a livello del suolo; una nuova struttura che è andata a sostituire il precedente edificio vecchio e abbandonato (allestito a mercato), poi distrutto. Teruel-Zilla, nome assegnato al progetto, ci riporta con la mente all'immagine di Godzilla, l'artificioso mostro giapponese dalle fattezze di un dinosauro mutante che dopo esser stato ibernato e sepolto al Polo Nord, si risveglia per un'esplosione atomica e giunge a New York. La nuova "Teruel sottoterra" per di più, rappresenta una forte



attrazione turistica (come il caso del parco tematico Donopolis), da quando un team di ricercatori, nel 1987, ha rinvenuto i resti di un dinosauro: la prima scoperta di questo tipo nella penisola iberica. Ma scopriamo come si presenta da vicino la strut-

tura. Dal centro della piazza, una salita porta al primo piano interrato; delle scale mobili invece, guidano i visitatori ai due piani sottostanti dove sorgono spazi con funzioni polivalenti. Tra questi, il visitatore avrà dinnanzi: un auditorium che può fun-

zionare anche come sala per conferenze e cinema, un vasto spazio espositivo dove organizzare eventi, una sala per lo sport, un centro informazioni turistiche ed infine un bar e ristorante. Per la costruzione dell'edificio Teruel-Zilla, sono stati impiegati materiali come acciaio e cemento e la maggior parte delle superfici sono colorate di un rosso brillante. Teruel-Zilla, è l'esempio concreto di come oggi è possibile instaurare un rapporto differente con lo 'spazio storico' soprattutto in una cittadina come Teruel, dove la storia ha un valore fondamentale: un esempio concreto di nuovi e contemporanei volti urbani.

Educazione ambientale In nove anni, trenta istituti hanno partecipato ai progetti svolti nel Sannio

Le attività scolastiche di Arpac a Benevento

Nel corso di questa estate, nel nostro magazine daremo ampio spazio alle attività di educazione ambientale svolte dall'Agenzia, anche in vista della riapertura dell'anno scolastico, ormai non lontana nel tempo. In questo numero ospitiamo, tra l'altro, un articolo di Elina Barricella, che dirige il Servizio territoriale del Dipartimento provinciale di Benevento. In territorio sannita, Arpac è storicamente impegnata in diversi progetti in collaborazione con le scuole, progetti che dal 2003 a oggi hanno coinvolto circa trenta istituti del capoluogo e della provincia. L'ultimo di questi progetti, intitolato "Le(g)ali al Sud", si è svolto nello scorso anno scolastico, con attività "sul campo" dedicate soprattutto ai fiumi.

Elina Barricella

Lo sviluppo sostenibile, così come previsto dall'Agenda 21 al summit di Rio e dalla Carta di Aalborg del 1994, presuppone una visione partecipata, responsabile, attiva del ruolo delle comunità locali nelle scelte politiche, economiche, ecologiche, e sociali del proprio futuro. Ciò presuppone un grande impegno nell'informazione, nella comunicazione, nella educazione delle comunità locali, poiché senza questo sforzo non può esserci (come ha ribadito anche il VI Programma UE per l'ambiente) né responsabilizzazione né partecipazione.

Non solo controlli. Il ruolo dell'Agenzia regionale di protezione ambientale quindi non può esaurirsi nell'attività di controllo ambientale, ma deve essere svolto anche attraverso un'attività di prevenzione e protezione ambientale nell'ottica dello sviluppo sostenibile, con una azione di arricchimento culturale delle comunità locali e in particolar modo degli alunni delle scuole, cittadini del domani, nelle cui mani passa il futuro di tutti, anche del nostro.

Come già anticipato nello scorso numero del nostro magazine *Arpa Campania Ambiente*, il Servizio territo-

riale dell'Arpac di Benevento, consapevole di tale *mission* e in ottemperanza ai compiti dettati dal Regolamento dell'Agenzia, ha svolto nel tempo una intensa attività in tale direzione. Negli anni l'impegno nell'attività di educazione ambientale ci ha visto sempre pronti a supportare le esigenze e le istanze che pervengono dal territorio.

In particolare, il Servizio si inserisce in quest'ambito con attività che, partendo dal fondamento tecnico-scientifico dei dati rilevati sulle matrici ambientali e sulla loro lettura integrata, persegue la realizzazione di obiettivi di tutela del territorio e del rapporto uomo-ambiente ai fini della prevenzione collettiva.

Il fine ultimo è quello di giungere all'acquisizione di una consapevolezza e responsabilità che si traducono nell'assunzione di valori e di comportamenti di rispetto e tutela dell'ambiente, migliorando e talvolta modificando gli stili di vita e le abitudini comportamentali.

I progetti. Tra le tante azioni di comunicazione ed educazione ambientale svolte nel tempo, bisogna menzionare la partecipazione, a partire dall'anno 2003, a tutte le edizioni della



"Settimana della cultura scientifica e della creatività studentesca" organizzate dall'Ufficio scolastico provinciale di Benevento con attività di informazione e sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, diffusione dei dati ambientali rilevati da Arpac, con la distribuzione delle riviste e delle pubblicazioni Arpac, nonché con la presentazione

*L'impegno
di Arpac
nelle scuole
è iniziato
nel 2003*

dei percorsi di educazione ambientale svolti dal Servizio nel relativo anno scolastico. Di notevole importanza la compartecipazione, negli anni 2004-2008, al progetto pilota intersettoriale "Il territorio un bene prezioso ma fragile", realizzato in partnership su specifico accordo di programma con l'Asl Bn1, il Centro servizi amministrativi di Benevento del ministero dell'Istruzione, lo Stap - Regione Campania - Servizio istruzione e cultura provinciale, la Scuola regionale di Polizia locale, il Settore provinciale del Genio civile. Tale progetto, realizzato in specifici moduli sviluppati da ciascun ente partner, è stato indirizzato agli alunni delle scuole elementari e medie in quanto nucleo primario della società che cresce. Si è inteso trasmettere a questi alunni conoscenze adeguate sulla qualità e la disponibilità delle risorse territoriali, sui rischi che le minacciano,

sulle azioni che possono tutelarle e salvaguardarle.

Sono stati attuati interventi in ben quattordici Istituti scolastici della Provincia di Benevento, coinvolgendo tantissimi alunni: Scuole medie "Giuseppe Moscati" e "Federico Torre" di Benevento, III Circolo didattico "Giuseppe Mazzini" e Scuola elementare bilingue di Benevento, Istituti comprensivi di Apice, Paduli, Calvi, Montesarchio. Sant'Angelo a Cupolo, Dugenta, Pietrelcina, San Giorgio del Sannio, Pago Veiano, San Leucio del Sannio. È stata redatta una pubblicazione sul progetto a cura del Csa. Nell'anno scolastico 2005 è stato diffuso il progetto europeo Flepy, promosso dall'Apat e finalizzato a sensibilizzare i bambini della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria sulle problematiche ambientali. In particolare, il progetto punta a sensibilizzarli verso un uso sostenibile della risorsa acqua e della risorsa aria. Alle scuole che hanno aderito (Istituti comprensivi di Montefalcone in Valfortore e di San Giorgio del Sannio) sono stati distribuiti i materiali didattici predisposti da Apat, quali opuscoli, videocassette, giochi e manuale didattico per le insegnanti.

In provincia. Ancora un'altra iniziativa, nell'anno scolastico 2005-2006, ci ha visti coinvolgere gli alunni di numerose scuole della provincia: si tratta del progetto "La natura non rifiuta nulla", realizzato, su specifico accordo di programma, con il Consorzio Amistade.

Il progetto è stato articolato in due moduli, intitolati "Il lombrico metallico" e "Occhio al rifiuto", in un percorso di riflessione e problematizza-

zione dei temi della produzione dei rifiuti, del riciclo e degli stili di vita. Le scuole coinvolte sono state nove: tra queste, gli Istituti comprensivi di Pontelandolfo, Cusano Mutri, Pietraroia, Paduli, San Giorgio del Sannio e le Scuole primarie di San Filippo Neri e della Pietà di Benevento.

Nell'anno scolastico 2007, d'altronde, è stato promosso il progetto europeo "Sei tu che controlli i cambiamenti climatici" presso gli Istituti comprensivi di Calvi, Paduli e Buonalbergo.

Scuole aperte. E così a seguire negli anni successivi sono stati costruiti un percorso e un rapporto con le scuole del territorio, partecipando anche ai progetti "Scuole aperte" nel 2008 e nel 2009, per sfociare a progetti di educazione ambientale più corposi, quali quelli legati ai Pon 2010-2012 "Le(g)ali al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola", finanziati con il Fondo sociale europeo - Annualità 2010/2011.

Il progetto ha coinvolto il III Circolo didattico di Benevento nell'anno scolastico 2010-2011, l'Istituto secondario di primo grado Giovanni Pascoli nell'anno scolastico 2011-2012 (di questa esperienza si è ampiamente parlato nel numero scorso).

Tutto questo è stato possibile grazie a tutta la squadra del Servizio territoriale di Benevento, in particolare al Settore

Epidemiologia ambientale diretto da Dario Di Cerbo, e ad Antonia Rinaldo, Sabrina Capocéfalo e Maria Bizzarro che hanno seguito, realizzato e organizzato le attività di educazione ambientale.



Summit di Rio sottotono, ma le idee restano

L'esito del vertice mondiale, giudicato deludente da molti, impone nuove riflessioni

Anna Gaudioso

Rio+20, così è stata battezzata quest'anno la Conferenza sullo sviluppo sostenibile organizzata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite per il 2012. La conferenza si è svolta dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro. Perché Rio+20? Perché sono passati venti anni dal primo Summit della terra, che si tenne proprio nella città brasiliana nel 1992 e portò alla firma della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici. Nel 1992 parteciparono 172 governi, con 108 capi di stato o di governo, 2400 rappresentanti di organizzazioni non governative, senza contare le 17mila persone che animarono l'incontro parallelo del "Global Forum". Il numero di nazioni partecipanti, quest'anno, è salito a 193, ma tra i capi di Stato e di governo si sono registrate molte assenze. Tra i presenti, il presidente francese François Hollande, il sudafricano Jacob Zuma, oltre al primo ministro indiano Manmohan Singh e al suo collega cinese Wen Jiabao, tutti provenienti dal G20 di Los Cabos, in Messico. Grandi assenti, il presidente americano Barack Obama, il premier britannico David Cameron, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente russo Vladimir Putin. Gli Stati Uniti sono stati rappresentati dal segretario di Stato



Hillary Clinton, mentre l'Italia ha inviato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

Nel corso del vertice, le nazioni partecipanti hanno riconosciuto che le problematiche ambientali devono essere affrontate in maniera universale e che le soluzioni devono coinvolgere tutti gli Stati. I capi di Stato e di governo presenti sono arrivati a Rio con molte speranze, ma forse con poca convinzione. Sono state negoziate e approvate tre dichiarazioni di principi, e firmate due convenzioni globali. Il documento conclusivo di 49 pagine, intitolato "L'avvenire che vogliamo", è il frutto di estenuanti trattative. Considerato dagli europei «poco ambizioso», è stato aspramente criticato da tutte le Ong presenti a Rio.

Nel corso della conferenza, il ministro Clini ha firmato con il Brasile un accordo bilaterale per promuovere nei Paesi in via di sviluppo la diffusione dell'energia sostenibile. Questa collaborazione italo-brasiliana, nell'ambito della "Global-BioEnergy Partnership", è stata siglata, per la parte brasiliana, dal ministro dell'Energia Edison Lobao, e prevede iniziative congiunte per valorizzare le competenze delle imprese italiane e brasiliane nel settore delle fonti innovative di energia.

«In questo modo – spiega una nota diffusa dal ministero dell'Ambiente – le imprese italiane potranno affiancare quelle brasiliane che investono in Paesi del "Sud del Pianeta" per incentivare lo sviluppo sostenibile, come per esempio in Mozambico, in Etiopia o nei Paesi dell'Africa Occidentale dove è sensibile la presenza di iniziative imprendi-

toriali del Brasile, ma anche in altre aree del mondo».

«Le imprese italiane e brasiliane del settore dell'energia sostenibile – ricorda il ministro Clini – sono tra le più avanzate al mondo, nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie a basso impatto ambientale, e possono offrire ai Paesi in via di sviluppo strumenti per ridurre la loro dipendenza da fonti energetiche inquinanti e costose e per aiutare la crescita economica e sociale, cioè l'uscita dalla povertà, uno dei temi centrali della Conferenza che si è chiusa a Rio de Janeiro».

"L'avvenire che vogliamo", dunque, è il titolo scelto per il documento che ha coronato il Summit di Rio. Un titolo che in qualche modo ci riporta ai vari dibattiti avuti con i giovani nei molti incontri tra l'Agenzia e le scolaresche campane. I giovani dimostrano voglia di partecipazione e voglia di appartenenza, anche se purtroppo la nostra è una società che non dà riferimenti certi, cioè proprio quello di cui un giovane ha bisogno. I ragazzi sentono la grande responsabilità del futuro, e non hanno la voglia di lasciarsi attrarre dalle ideologie, ma sicuramente se c'è un problema, se c'è qualcosa che o a livello locale o a livello mondiale li coinvolge, si appassionano e dimostrano tutto il loro entusiasmo, tutta la loro partecipazione, tutta la passione che è propria dei giovani. È il momento in cui lo studio sulla tutela ambientale, lo studio sui problemi d'attualità, sullo sviluppo sostenibile e compatibile, sulla tutela dei diritti sia a livello locale che a livello mondiale, possono veramente diventare vita e tradursi in passione. Questi ragazzi sono capaci di

portare avanti quegli impegni che vogliono assumere verso il mondo di oggi e di domani e come responsabilità verso le future generazioni.

Per un giovane non è facile lasciarsi dietro le piccole cose del suo tempo ma se motivato è capace di grandi sforzi e di grandi cose. È necessario dunque, il recupero di un momento più lento (come spesso diciamo durante i nostri incontri), più tranquillo, dove si lascia lo spazio alla riflessione, e dove però si può essere comunque molto attenti e ricettivi rispetto alle problematiche sociali. In questo possono avere un ruolo importante la scuola, le associazioni e le agenzie ambientali, cioè i soggetti più indicati a organizzare momenti di informazione riflessione ed educazione. È la stessa Onu, in un documento pubblicato l'anno scorso, a suggerire che abbiamo solo cinquanta anni di tempo per cambiare: se entro questa scadenza il venti per cento del mondo non avrà cambiato economia e stile di vita, le future generazioni rischiano di non poter vivere su questa terra. Rischiamo, in altre parole, di essere l'ultima generazione su questo pianeta. La bomba ecologica, insomma, è veramente una bomba spaventosa: la colpa ovviamente non è dei nostri giovani, ma è nelle loro mani che è stata posta la patata bollente. Per disinnescare questa bomba bisogna cominciare a riflettere, e al contrario il nostro stile di vita ci sta trasformando in soggetti passivi e senza volontà. Ognuno di noi però è unico ed irripetibile ed in quanto tale ognuno può dare il suo apporto e il suo contributo. Questa è la grande sfida per aiutare l'intera umanità.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 luglio 2012 - Anno VIII, N.48
Edizione chiusa dalla redazione il 10 luglio 2012

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana

Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HANNO COLLABORATO

Cristina Abbrunzo, Fabiana Clemente, Savino

Cuomo, Eleonora Ferrara, Andrea Tafuro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Festambiente

Il festival dell'ecologia e della solidarietà incentrato sulle rinnovabili

Fabiana Clemente

Riparte anche quest'anno Festambiente, il festival nazionale incentrato sull'ecologia e sulla solidarietà, organizzato da Legambiente. Dal 10 al 19 agosto il Parco regionale della Maremma aprirà le porte all'evento e ospiterà circa 80.000 visitatori. All'iniziativa aderisce "Azzero CO2", una società di consulenza energetico-ambientale che offre ai suoi clienti la possibilità di ridurre le emissioni, al fine di fornire ai visitatori delucidazioni in materia di risparmio energetico.

Come ogni anno il festival sarà caratterizzato da una commistione di momenti di svago e tematiche ambientali, attraverso concerti, conferenze, teatro e cinema all'aperto. L'attenzione sarà focalizzata prevalentemente su questioni importanti, quali la salvaguardia del patrimonio ambientale, le innovazioni tecnologiche, la promozione delle fonti rinnovabili.

Le mostre organizzate attraverso fotografie, testi e dati, si incentrano su suddette tematiche, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni che riguardano lo sviluppo sostenibile e quindi sull'impegno civile e sociale. Il motore del festival è il rinnovabile, a cui è dedicato un intero spazio, all'interno del quale è possibile attingere informazioni dal Centro Nazionale per le Energie Rinnovabili di Legambiente.

All'interno di tale percorso formativo i partecipanti po-



All'iniziativa aderisce
"Azzero CO₂", società di consulenza
energetico-ambientale



tranno sostare in uno dei tanti punti di ristoro e gustare i prodotti tipici di una sana alimentazione.

Oltre all'iter gastronomico, l'Ecofestival riserva un'area interamente dedicata alla salute e al benessere del proprio corpo, ovvero uno spazio dove rigenerare la propria mente attraverso una serie di trattamenti naturali. Muatsu, riflessologia plantare, ohashiatsu, kinesiologia, iridologia, shiatsu do, shitsu, sono solo alcuni dei massaggi con i quali è possibile rilassarsi e meditare.

Durante questa XXIVesima edizione sarà inaugurato il prototipo di casa ecosostenibile, una struttura di 70 metri quadri costruita su due piani e dotata di pannelli fotovoltaici, solari termici, pareti coibentate e pavimento radiante, quindi del tutto autosufficiente dal punto di vista energetico.

Festambiente non trascura le nuove generazioni e dedica un'area esclusivamente ai bambini, dove troveranno il Percorso Astronomico e il Teatrambiente, il tutto corredato da momenti di ristoro per i ragazzi con merende bio, bevande di frutta, gelati e frappe.

Due gli eventi dell'Ecofestival in Campania.

"Festambiente e legalità" dal 12 al 15 luglio a Pollica, Acciaroli e Pioppi (SA).

"Festambiente terrafelix" dal 13 al 16 settembre a Casale di Teverolaccio Succivo (CE).

(Per ulteriori informazioni e prenotazioni, visitare il sito www.festambiente.it).

Oscar Green 2012: Coldiretti premia i giovani imprenditori

Alessia Esposito

Coldiretti ha premiato le eccellenze della realtà imprenditoriale che si sono contraddistinte nella valorizzazione del settore agricolo e del territorio. Gli Oscar Green sono stati assegnati a coloro che meglio hanno saputo coniugare le tradizioni locali con le nuove tecnologie, preservare la biodiversità e utilizzare energie rinnovabili; coloro che nella propria attività hanno dato vita ad una filiera interamente so-

stenibile che preferisce puntare sui prodotti a chilometri zero. Il concorso era aperto ai giovani imprenditori, con l'intento di incentivare e sostenere quanti hanno deciso di investire nel settore primario. In periodo di crisi, del resto, appare una scelta quanto mai sensata puntare su risorse naturali, non suscettibili di eccessiva oscillazione di domanda.

Tra gli imprenditori premiati Paolo Guglielmi, dell'azienda "Il Lago nella Valle" (Ancona) per le sue agricolonie,

campi scuola situati in campagna per far avvicinare i piccolissimi alla vita in mezzo alla natura e per la sua campagna "adotta un orto" per lo sviluppo degli orti sociali. Altro Oscar a Cristina Scappaticci, la cui impresa ha sede ad Arpino (Frosinone): vendita diretta dei prodotti coniugata a promozione di attività culturali, come nel caso delle degustazioni seguite da osservazioni astronomiche guidate.

Ad Anna Maria Musotto, di Castelbuono (Palermo), il

premio della Coldiretti va invece per la produzione della tradizionale "manna da frasino", linfa estratta dal sapere antico di maestri incisori. A Floriana Vella per l'apertura della prima bottega di Campagna Amica ad Agrigento: il punto vendita offre il servizio di trasformazione del prodotto agricolo in piatti take-away.

Oscar anche a Gianfranco Cunsolo con la sua produzione biologica di pomodori multicolore (dal giallo al rosa per un totale di tredici co-

lori). A Grazia Invidiata, di Collesano per l'invenzione della "spalmina", pasta di siero e sale prodotta con l'utilizzo del solo latte proveniente dalle mucche della propria azienda.

Sono solo alcuni tra i riconoscimenti assegnati da Coldiretti, ma che segnano la direzione da seguire per il futuro che coniuga competitività, sostenibilità, radici, innovazione. Direzione in cui i più meritevoli saranno premiati innanzitutto dal mercato.

Tutela del Mediterraneo: nuovo progetto UE

L'obiettivo è gestire il rischio connesso all'inquinamento da idrocarburi

Paolo D'Auria

Il "Mare Nostrum", il "Mare Bianco", il "Mare di Mezzo". Numerosi sono i nomi con cui i popoli, nel corso della storia, hanno indicato il Mediterraneo: vera culla di grandi civiltà e risorsa per lo sviluppo del vecchio continente.

E parlare di risorsa, anche oggi, è tutt'altro che fuori luogo, con una superficie approssimativa di 2,51 milioni di km² e sviluppo massimo lungo i paralleli di circa 3700 km.

La lunghezza totale delle sue coste è di 46.000 km, la profondità media di 1500 m circa, con un picco di -5.121 m al largo del Peloponneso. La salinità media varia dal 36,2 al 39%.

La popolazione presente negli stati bagnati dalle sue acque ammonta a circa 450 milioni di persone.

Insomma, un vero e proprio serbatoio di opportunità ambientali, energetiche, commerciali, che merita rispetto e attenzione da parte dell'uomo.

È questo solo uno dei principali motivi che spingono, continuamente, gli organismi



internazionali alla tutela del "Mare in mezzo alle terre". L'ultima iniziativa, in ordine cronologico, è il progetto MED-ESS-M4S, acronimo criptico che sta per "Mediterranean Decision Support System for Marine Safety" e che, in pratica, riguarda la prevenzione dei rischi marittimi e il potenziamento della sicurezza marittima. Obiettivo prioritario è la tutela delle acque marine dai rischi legati all'inquinamento da idrocarburi, da realizzare at-

traverso l'istituzione di una rete di monitoraggio in tempo reale per la gestione di questo tipo di emergenze.

Il progetto, attualmente attivo solo in via sperimentale per una durata di tre anni, è partito lo scorso febbraio ed è stato finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Ventuno i partner mediterranei coinvolti, coordinati dal dipartimento della Marina mercantile della Repubblica di Cipro. Il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), at-

traverso l'Istituto per l'ambiente marino costiero di Oristano e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima di Roma, è l'organismo delegato per l'Italia.

La rete userà le informazioni in tempo reale sulla posizione di un'eventuale chiazza di petrolio, dovuta a perdite di oleodotti o petroliere, insieme a informazioni circa direzione e intensità delle correnti, del vento ed altri effetti contingenti, per alimentare modelli matematici di previsione del trasporto degli

idrocarburi, al fine di fornire valide indicazioni a chi si troverà a gestire questa tipologia di emergenza.

"Il sistema di monitoraggio che stiamo elaborando sarà fornito alle agenzie competenti, come il Centro di risposta per le emergenze da inquinamento nel Mar Mediterraneo e l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (Emsa)", spiega Efstratios Georgoudis, coordinatore del progetto.

Il sistema multi-modello di previsione dello sversamento di idrocarburi, prosegue Georgoudis, "sarà composto da informazioni ambientali provenienti dal Marine Core Service del programma europeo GMES (Global Monitoring for Environment and Security, di cui abbiamo parlato nei precedenti numeri, ndr) e dai sistemi nazionali di previsione del mare. Questi saranno interfacciati con i dati sulla diffusione delle macchie di idrocarburi provenienti da esistenti piattaforme di monitoraggio del sistema CleanSeaNet di Emsa e dal sistema di identificazione automatica installato sulle navi".

Un progetto interessante ed innovativo per conoscere le specie di meduse che abitano il Mare Nostrum

È tempo di vacanze quindi... "occhio alla medusa"!

Ilaria Buonfanti

Da alcuni anni ormai, ogni estate, insieme al sole, al calore, all'allegria della bella stagione si rinnova l'allarme meduse. Il loro numero cresce costantemente di anno in anno all'interno del bacino del Mediterraneo e a segnalarlo non sono solo i biologi ed i tecnici del settore ma anche un numero sempre maggiore di bagnanti sorpresi dalla loro presenza e a volte purtroppo dai loro tentacoli urticanti.

Infatti il Mare Nostrum sta acquistando sempre più i caratteri di un crocevia biologico per le spettacolari quanto pericolose meduse provenienti dall'Atlantico attraverso lo Stretto di Gibilterra e dall'Oceano Indiano attraverso il Canale di Suez. La colpa non è solo delle alte temperature, che stanno accelerando il processo di tropicalizzazione delle nostre acque, ma specialmente della pesca eccessiva che le depaupera dei predatori consentendo alle meduse di proliferare indisturbate.

Attualmente, il fenomeno sta assumendo caratteri preoccupanti soprattutto nell'alto Tirreno, fra la Toscana e la Liguria, dove sciame di questi animali marini stanno creando seri problemi alla pesca e al turismo. Nel Mar Ligure, ad esempio, sono frequenti le segnalazioni di Pelagia, la medusa più urticante del Mediterraneo, mentre anche la splendida

quanto terribile caravella portoghese, la Physalia, comincia, sempre più spesso a fare mostra di sé e dei propri tentacoli velenosi, lunghi anche 20 m. In Toscana invece, è l'Argentaria ad essere oggetto della Mnemiopsis-leidy, uno ctenoforo innocuo per l'uomo ma terribile per la fauna ittica in quanto glosissimo di uova e di larve di pesci, motivo per cui è riuscito a farsi odiare totalmente dai pescatori locali! Per questo motivo, Ferdinando Boero, docente di biologia marina all'università del Salento, ha dato il via a "Occhio alla Medusa", un progetto in collaborazione con Ciesm, Canisma e l'associazione Marevivo, finalizzato a conoscere le meduse, il loro comportamento e a studiarne la presenza, gli spostamenti e le abitudini. Boero afferma "Vogliamo elaborare una cartina delle meduse da inserire su Google Earth con l'aggiornamento una volta alla settimana sulla situazione in base alle segnalazioni per far vedere il loro percorso. Stiamo cercando di mettere a punto il sistema per partire con la mappatura precisa di tutto il bacino del Mediterraneo, il Ciesm poi tradurrà le informazioni ricevute in varie lingue e pubblicherà tutte le informazioni sul sito".

Chiunque avvisti una medusa dunque, è invitato a fotografarla e a segnalare al Ciesm, ne gioveremo tutti...



Volare sicuri salvaguardando l'ambiente

L'Airbus "perfetto" che vola grazie all'olio da cucina riutilizzato

Attualmente, nel mondo contemporaneo, nonostante gli innumerevoli errori che l'uomo compie danneggiando se stesso e l'ambiente in cui vive per obbedire ad una logica esclusivamente egoistica, esiste ancora una parte di questa umanità che coralmemente combatte per salva-

cina riutilizzato dopo l'uso e fornito da SkyNrg. Considerando questo aspetto, va sottolineato che Airbus ormai da un po' di tempo, investe le sue forze per verificare l'utilizzo dei biocombustibili, con l'obiettivo di procurare alla ricerca dati esatti sulle performance collaborando così,

quali: il rullaggio con un solo motore (single-engine taxiing), la pulitura della parte esterna dell'aeroplano per perfezionare l'aerodinamicità ed infine l'equipaggiamento agevole della cabina. Il "Volo perfetto", il volo Ac991 è nato dall'intesa stipulata tra Airbus e Air Ca-



guardare a tutto tondo, il mondo che abita.

Una dimostrazione concreta dell'affetto che l'uomo 'moderno' prova per il suo 'caro' ambiente ci viene dal settore aerospaziale, ed è rappresentata, dalla nobile impresa chiamata "Volo perfetto". Si tratta di un volo Air Canada eseguito da un Airbus A319, soprannominato in questo modo per le sue capacità prestazionali di alto livello, perché capace di diminuire le emissioni di CO_2 di oltre il 40% rispetto ad un volo di stampo tradizionale e decollato poco tempo fa da Toronto per atterrare a Città del Messico.

Il "Volo perfetto", in particolare, utilizza un complesso di "best practices" innalzate ai supremi livelli di efficienza. Sveliamo allora quali sono. In primo luogo, il 50% del combustibile adoperato, è realizzato attraverso una miscela che include olio da cu-

con le Università. In secondo luogo, oltre all'alimentazione, il "Volo perfetto" utilizza dei metodi altamente

"Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare"

(Ernest Hemingway)

progrediti di "Atm" (Air Traffic Management) che hanno assicurato la traiettoria più diretta mediante un disegno di volo verticale enormemente funzionale ed un impianto di avvicinamento in discesa continua (Continuous Descent Approach), che consente di economizzare carburante e abbassare il rumore.

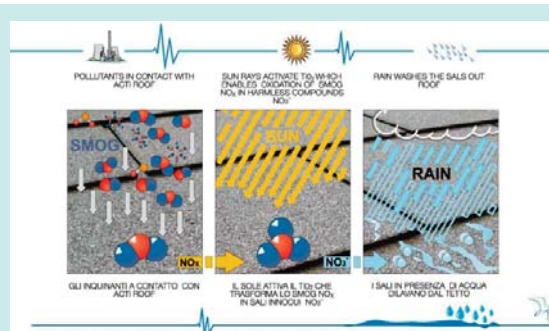
In terzo luogo, nel volo, sono state adoperate anche procedure operative eco-efficienti

nada, ambedue occupate da lungo tempo nel settore della progettazione di impianti di navigazione aerea eco-compatibili e molto più equilibrati, nell'ottica della sostenibilità.

Fabric Bregier, Presidente di Airbus, ha rimarcato l'obiettivo di questo disegno, lo scopo, come afferma - "è sollecitare il mondo politico e attrarre gli investimenti per rendere diffuso su larga scala l'uso dei biocombustibili, insieme a un progetto di modernizzazione della flotta aerea".

Il sodalizio instaurato con Air Canada si manifesta come naturale, tenendo presente che la compagnia di bandiera oramai da parecchi anni, impiega pratiche di limitazione dei consumi a vantaggio della salute del 'caro' ambiente; infatti dal 1990 ha diminuito l'impiego di carburante del 30%.

V.P.



Acti Roof: il tetto che protegge l'ambiente

L'allergene in questione è l'anidride carbonica

Fabiana Liguori

Zone a traffico limitato, dispositivi antismog, piste ciclabili, automobili elettriche e così via: sono davvero tante le tipologie di "armi" usate nella storica battaglia all'inquinamento atmosferico. Eppure...vincitori e vinti sembrano, nel corso del tempo, alternarsi senza sosta!

Oggi, a sostegno dell'ambiente nasce una "combattiva" innovazione: si chiama Acti Roof ed è un progetto sviluppato da Tegola Canadese, leader europeo nella produzione di tegole bituminose. Si tratta di particolari tegole destinate alla realizzazione di coperture green per gli edifici. Queste hanno una singolare caratteristica: sono dotate di grani "foto catalitiche" sulle quali è presente il Biossido di Titanio (TiO_2); questa sostanza viene attivata dalle radiazioni UV del Sole e innesca un processo di ossidazione che trasforma gli agenti inquinanti presenti nell'atmosfera a contatto con le superfici del tetto in sali atossici (nitrati e carbonati). Questi residui, poi, vengono rimossi dalle piogge meteoriche, disciogliendosi nel terreno con concentrazioni inferiori ai limiti imposti dalla legge per le acque potabili.

Il processo di fotocatalisi attivato dalle tegole Acti Roof agisce sugli ossidi di azoto (NO_x), tra i quali il biossido di

azoto (NO_2) che è l'elemento più nocivo per la salute umana. Gli ossidi di azoto sono generati durante i processi di combustione che si verificano nei veicoli a motore (automobili, camion, navi etc), nell'industria, nelle abitazioni e così via.

Le tegole foto catalitiche sono un'ottima soluzione di copertura per gli edifici in quanto, oltre a garantire le consuete funzioni di impermeabilizzazione ed estetica, assicurano anche l'auto pulizia



delle proprie superfici, impedendo l'accumulo di detriti e sporcizia ma anche di batteri e alghe che possono formarsi in alcuni casi particolari.

Senza dubbio, si tratta di un'innovazione che, se applicata su larga scala, potrebbe dare un importante apporto alla lotta contro l'inquinamento atmosferico, fermo restando che: il continuo e serio impegno verso alti standard di efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili sono di certo le basi strategiche su cui continuare a puntare per la salvaguardia del Pianeta.

I metalli pesanti e gli alimenti: il Cadmio

Tossico innanzitutto per i reni, ma può causare anche demineralizzazione ossea

Stefania Cavallo

Il cadmio è un metallo pesante che penetra nell'ambiente sia da fonti naturali (emissioni vulcaniche, erosione delle rocce) che da attività industriali e agricole. Si trova nell'aria, nel suolo e nell'acqua e può poi accumularsi in piante e animali. Il cadmio è tossico innanzitutto per i reni, ma può causare anche demineralizzazione ossea ed è stato classificato come cancerogeno per gli esseri umani dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro. Gli alimenti sono la principale fonte di esposizione al cadmio per la popolazione di non fumatori. Cereali e prodotti a base di cereali, verdure, noci e legumi, radici amidacee e patate, come pure carne e prodotti a base di carne sono quelli che contribuiscono maggiormente all'esposizione umana. Alti livelli sono stati riscontrati anche in altri alimenti (ad es. alghe, pesci e frutti di mare, integratori alimentari, funghi e cioccolato), ma, siccome essi vengono consumati in minor quantità, non vengono considerati fonti importanti di esposizione. La Commissione europea ha chiesto all'EFSA di valutare i rischi per la salute umana



derivanti dalla presenza di cadmio negli alimenti; il gruppo di esperti scientifici sui contaminanti nella catena alimentare EFSA ha ridotto la precedente dose settimanale ammissibile (TWI) per il cadmio a 2,5 microgrammi per chilogrammo di peso corporeo ($\mu\text{g/kg pc}$), basandosi sull'analisi di nuovi dati. Il livello tollerabile di assunzione settimanale (TWI) è il quantitativo di una determinata sostanza che può essere consumato ogni settimana per tutto

l'arco della vita senza provocare effetti apprezzabili sulla salute. L'esposizione di taluni sottogruppi (es vegetariani, bambini, fumatori e persone che risiedono in zone altamente contaminate) può tuttavia superare il TWI sino al doppio. Il gruppo ha concluso che persino nei gruppi che hanno un'esposizione a livelli superiori al TWI il rischio di effetti avversi è molto basso, perché il TWI non è calcolato in base al danno renale vero e proprio, ma su un indicatore precoce di variazioni

nella funzionalità renale in grado di prevedere danni renali che potrebbero instaurarsi successivamente. Per i vegetariani (che consumano quantitativi relativamente alti di alimenti contenenti cadmio, tra cui cereali, noci, semi oleosi e legumi il TWI) è stato stimato a un livello fino a 5,4 $\mu\text{g/kg pc}$. Il gruppo di esperti scientifici ha inoltre dichiarato che il consumo di alimenti prodotti a livello locale in zone altamente contaminate può determinare livelli di esposizione supe-

riori. Inoltre l'esposizione dietetica nei bambini potrebbe essere maggiore rispetto agli adulti, a causa del più alto quantitativo di cibo consumato dai bambini in rapporto al peso corporeo. Il gruppo di esperti scientifici ha infine affermato che il fumo può contribuire a un'esposizione interna simile a quella derivante dalla dieta e che anche la polvere domestica può rappresentare un'importante fonte di esposizione generale al cadmio per i bambini. Fonte: EFSA

LA MUSICA CHE FA BENE ALLA SALUTE

In tutte le culture dell'antichità musica e medicina erano praticamente una cosa sola. Il sacerdote medico (lo sciamano) sapeva che il mondo è costituito secondo principi musicali, che la vita del cosmo, ma anche quella dell'uomo, è dominata dal ritmo e dall'armonia. Sapeva che la musica ha un potere incantatorio sulla parte irrazionale, che procura benessere e che nei casi di malattia può ricostituire l'armonia perduta. Proprio per questo motivo, a distanza di secoli, due noti musicoterapeuti francesi, Max Mareaux e Léon Bence, hanno individuato alcuni brani classici dagli effetti benefici:

1. Ravel – il “Bolero” stimola le capacità di coordinamento motorio.
2. Beethoven – aiuta in caso di terapie di disintossica-



zione e/o prevenzione dagli stupefacenti.

3. Haendel – stimola la socialità e controlla l'aggressività.
4. Vivaldi – il “Concerto grosso in Re maggiore” (Opera 3, n.9) incrementa il livello di energia dell'organismo.
5. Rachmaninov – i “Concerti per piano” fanno cessare gli

eccessi legati alla cattiva educazione.

6. Berlioz – il Quinto Movimento della “Sinfonia fantastica” incrementa il livello di energia dell'organismo. Mozart – il “Requiem” favorisce la concentrazione; ricercatori dell'Università di Irvine (California, Usa) hanno scoperto che la sonata a quattro mani per due pianoforti K448 fa

aumentare temporaneamente il livello di intelligenza.

7. Wagner e Verdi – aiutano in caso di insicurezza e depressione.
8. Tutta la musica medievale – favorisce il rilassamento profondo e aiuta a superare gli stati di angoscia.
9. Sibelius e Tchaikowsky –

aumentano pazienza e capacità di sopportazione in situazioni di disagio.

10. Schubert – la sinfonia n.5 allenta le tensioni muscolari.
11. Chopin – i notturni (in particolare: opera 9, n.1 e 3; opera 15, n.22; opera 27, n.2; opera 32, n.1; opera 62, n.1) combattono l'insonnia.

I ricercatori della Caledonian University di Glasgow, però, sono andati oltre e hanno individuato una playlist di brani con effetti altamente antidepressivi di musica Pop-Rock dell'ultimo secolo, proprio come se fosse una piccolo scaffale di farmaci da cui attingere al bisogno come ad esempio: Sexual Healing di Marvin Gaye, Comfortably Numb dei Pink Floyd, What a Wonderful World di Louis Armstrong oppure I Will Survive di Gloria Gaynor.

Un brand assegnato secondo i criteri di legalità e sostenibilità

Imprese sane in Campania: marchio etico per distinguerle

Giuseppe Picciano

Nasce il passaporto delle imprese sane e pulite. La terza commissione Attività produttive del Consiglio regionale ha infatti approvato il testo della proposta di legge per l'istituzione del marchio etico per identificare le imprese sane della Campania. L'obiettivo è quello di creare un sistema basato su criteri di responsabilità sociale. Il marchio avrebbe un particolare peso economico "in quanto i consumatori, al giorno d'oggi, sono propensi ad acquistare prodotti certificati e di qualità", spiega il consigliere regionale Carmine Sommesse, firmatario della legge. Per ottenere il marchio etico della Regione Campania le imprese dovranno dimostrare che i loro prodotti non comportano utilizzo di lavoro minorile o in nero, sono sostenibili dal punto di vista ambientale e soprattutto provengono da realtà che rispettano le normative vigenti sulla legalità.

La registrazione del marchio viene effettuata, sia a livello nazionale sia comunitario, dall'amministrazione regionale entro 36 mesi dall'approvazione della normativa. Il marchio può essere utilizzato dalle imprese concessionarie per finalità commerciali e di comunicazione e viene apposto sui prodotti messi in vendita.

Chi ottiene l'assegnazione del "brand" etico viene peraltro inserito in un apposito elenco regionale aggiornato a dicembre di ogni anno. Per ottenere la licenza bisogna pagare un canone alla Regione Campania; i soldi saranno poi utilizzati per finanziare le attività di formazione e informazione della commissione appositamente costituita per decidere sulle domande di riconoscimento del marchio. L'organismo è presieduto dal governatore Stefano Caldoro e composto da nove membri, presidente compreso. Per l'attuazione delle disposizioni è necessaria una somma iniziale di 40 mila euro.

"Abbiamo dato il nostro contributo in fatto di idee e con alcuni emendamenti apportati al testo originario giunto al nostro tavolo - spiega Gio-



vanni Baldi, presidente della commissione - riteniamo di aver dato completezza alla proposta di legge, che ora, dopo il parere della II Commissione, andrà in aula per l'approvazione definitiva. Il marchio etico è una nuova opportunità per le nostre produzioni e per il sistema campano - ha spiegato Baldi - affiancare ai nostri prodotti tipici questo bollino di qualità etica sarà un ulteriore attrattore per i consumatori. In tempi in cui le eccellenze in agricoltura e nel commercio guadagnano significative fette di mercato un'opportunità in più la offrirà il marchio etico, che testimonierà l'appartenenza al tessuto

socio-produttivo della Campania. Questa "patente", inoltre, attesterà il rispetto dell'ambiente e dei suoi equilibri bio-geografici, tutti straordinariamente peculiari, e la bontà dei diversi cicli di produzione. Garantirà, infine, il rispetto dei diritti dei lavoratori impegnati nella filiera produttiva. Una volta istituito il marchio, l'Assessorato alle Attività produttive della istituirà un albo delle imprese autorizzate". Quella del marchio etico non è una novità assoluta considerando che già altre regioni italiane si sono dotate di questo strumento in passato. La Regione Abruzzo istituì il marchio etico nel 1999.



Mozzarella di bufala qualità e legalità

La mozzarella di bufala antimafia è ancora più buona. Ne sono convinti al Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana Dop, che si è dotato di un vero e proprio codice di legalità. Per l'approvazione, i soci si sono dati appuntamento il 27 giugno scorso in una struttura confiscata alla camorra a Castelvolturmo, in provincia di Caserta, dove ha sede il Centro di formazione nazionale del Corpo forestale dello Stato. Una scelta simbolica, per sottolineare l'impegno per la legalità che anima il Consorzio. Oltre a consegnare la certificazione antimafia, allevatori, produttori e distributori dovranno osservare i principi imprescindibili di diligenza, onestà, competenza, conformità alla legge e riservatezza. Insomma, regole molto stringenti in fatto di legalità, che intendono garantire trasparenza e tracciabilità dall'inizio alla fine della filiera produttiva. Il Codice etico non contempla soltanto norme di protezione dal rischio di infiltrazione criminale, ma disciplina anche i corretti rapporti tra i soci al fine di garantire la tutela del prestigio del marchio Dop. "Trasparenza, legalità e collaborazione reciproca - spiega Domenico Raimondo, presidente del Consorzio - sono i cardini su cui è incentrata la nostra azione. Lo dimostrano i fatti, come ad esempio la sinergia creata con l'associazione Libera di don Ciotti, in occasione del progetto di realizzazione del caseificio su un bene confiscato alla camorra a Castelvolturmo. Ebbene, quella mozzarella dal sapore speciale ha ottenuto in brevissimo tempo la certificazione Dop, un risultato di grande valore per tutti, che ha evidenziato finalmente quanto di bello e di buono accade nel nostro comparto. Con l'approvazione di queste norme - aggiunge Raimondo - abbiamo compiuto una netta scelta di campo, senza mezze misure e senza tentennamenti. D'ora in avanti chi vorrà far parte del nostro Consorzio dovrà non soltanto dimostrare di possedere i requisiti necessari, ma dovrà impegnarsi a mantenere i comportamenti corretti e leali che sono indispensabili per il buon nome del nostro prodotto".

G.P.

I fiori di zucca, una vera fonte di oligoelementi

I "ciurilli", una poesia dal colore del sole

Roberta Schettini

Fritti, ripieni, gratinati o con la pasta, i fiori di zucca sono una vera golosità e una buona fonte di oligoelementi ma possiedono anche una carica allergenica potenzialmente pericolosa. Nella tradizione campana e, soprattutto, napoletana, i fiori di zucca e zucchina si trasformano in veri e propri capolavori culinari: dalle pizzette e zeppoline di ciurilli all'imparaggiabile sorpresa dei ciurilli ripieni. Ricette più innovative li propongono con la pasta, saltate in padella come contorno e, addirittura, in versione ultralight nelle insalate. Rappresentano un ottimo alimento perché poco



calorico (dipende sempre dalla ricetta!) e con elevati contenuti di antiossidanti, e discrete quantità di vitamina C, vitamina B2, fosforo, potassio, ferro e calcio. Particolare attenzione va riposta nell'acquisto dei fiori che devono essere freschissimi e con

i petali ben distesi (non arricciatili!); la preparazione, poi, deve essere immediata perché si tratta di alimenti facilmente deperibili. L'aspetto insidioso del fiore di zucca sta nella presenza del pistillo, altamente allergizzante per soggetti "intolleranti" ai pol-

lini. L'allergia ai pollini anemofili, solitamente, è di tipo inalatorio ma può capitare che soggetti che soffrono di allergie generalizzate (sensibili, quindi a una decina di allergeni diversi) presentino reazione allergica anche in seguito ad ingestione, soprattutto se si abbinano nello stesso pasto altri alimenti potenzialmente allergizzanti. C'è, inoltre, una piccola percentuale di soggetti che presenta intolleranza alimentare al polline quindi, per evitare ogni problema, soprattutto in caso di ospiti a cena, è consigliabile rimuovere sempre il pistillo che, tra le altre cose, spesso può conferire un fastidioso sapore amaro al nostro piatto.

LE OPPORTUNITÀ DELL'AGROVOLTAICO

Antonio Palumbo

Da circa venti anni a questa parte la diffusione su larga scala dei sistemi per lo sfruttamento delle energie da fonti rinnovabili ha visto aumentare, in breve tempo ed in misura significativa, il numero di ettari di campagne e terreni coltivabili coperti con pannelli solari. In particolare, il nostro Paese - in ragione dello sviluppo dei campi fotovoltaici - ha perso qualcosa come 5 milioni di ettari coltivabili: una superficie pari a due volte la Lombardia.

Il problema, dunque, esiste ed è importante.

Tra le risposte più convincenti ai fini della sua risoluzione, oltre a quella del cosiddetto "fotovoltaico galleggiante", va certamente segnalata l'adozione del sistema "agrovoltaico".

Si tratta, in pratica, di un apparato per la produzione di energia solare basato su una tecnica costruttiva che prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici orientabili di grande estensione, sospesi su pali a circa 5 metri dal suolo e connessi tra loro da un sistema di controllo e comunicazione wireless.

I pali sono posti a distanze di circa 12 metri l'uno dall'altro e gli assi portanti dei pannelli solari, su di essi installati, cambiano orientamento nell'arco della giornata, per seguire costantemente la posizione del sole e massimizzare la propria resa.

In tal modo, le possibilità di soleggiamento e di coltivazione dei terreni sottostanti, anche mediante l'adozione di grandi macchine agricole, rimangono sostanzialmente intatte.

Ai fini della diffusione di tale sistema anche nel nostro Paese, un primo importante progetto pilota è stato realizzato presso un'azienda agricola di Virgilio, vicino a Mantova. Qui, su un'estensione di circa 15 ettari, la REM (Revolution Energy Maker), una società di Brescia fondata nel 2008 da sei imprenditori già impegnati nel settore dell'energia, in collaborazione con l'azienda agricola Vostok, ha impiantato un apparato costituito da 750 "inseguitori solari biassiali", sospesi su una tensostruttura a 5 metri da terra e messi in comunica-



zione tra loro da un innovativo sistema di controllo wireless, per una potenza complessiva di 2,4 megawatt.

La soluzione è stata messa a punto in diciotto mesi di lavoro da un gruppo di studio specializzato, composto da ingegneri, architetti, agronomi ed esperti di meccanizzazione agricola. Il sistema si è dimostrato particolarmente conveniente anche per l'utilizzo della tecnologia wireless, in grado di gestire contemporaneamente il movimento di mezzi agricoli automatizzati sotto l'impianto, le modalità di irrigazione del terreno e l'apertura di coperture antigrandine.

Il sistema può inoltre essere utilizzato per il monitoraggio ambientale, rilevando dati climatici importanti - finalizzati a conseguire un buon esito delle coltivazioni - come la temperatura dell'aria e del terreno ed il grado di umidità.

Il successo dell'impianto, ultimato poco più di un anno fa, ha portato recentemente alla realizzazione di ulteriori due iniziative di questo tipo: una a Castelvetro Piacentino e l'altra a Monticelli d'Ongina (entrambe in provincia di Piacenza), con apparati di potenza pari rispettivamente a 1,3 e 3,2 megawatt.

A sostegno dell'utilizzo di tale tecnica, per l'impianto di Virgilio è stato dimostrato che, ad un anno di distanza dalla sua inaugurazione e messa a regime, le capacità produttive del terreno si sono conservate intatte e le produzioni di kamut e foraggio sono rimaste invariate. D'altra parte, però, bisogna rilevare che, sebbene l'idea sia ingegnosa ed indubbiamente preferibile al tradizionale sistema dei campi fotovoltaici, le perplessità che permangono anche rispetto al sistema "agrovoltaico" non sono poche.

Tra queste si annovera, in primo luogo, la questione estetica: in molti sostengono che distese di pannelli solari sospese a 5 metri di altezza sui campi compromettano in modo irrimediabile il panorama rurale e le unità di paesaggio.

Inoltre, sono in parecchi a nutrire perplessità sul fatto che l'utilizzo di questa tecnica - la quale pure è in grado di realizzare una simbiosi tra attività agricole e fotovoltaico, ottimizzando l'uso del territorio - possa comportare seri problemi in ordine alla qualità dei prodotti cresciuti sotto metri quadrati di pannelli solari: "Personalmente non vi coltiverebbe mai prodotti orticoli o altre colture commestibili,

bensi solo fiori - ha affermato in proposito Daniele Toniolo, Presidente della sezione veneta della CIA - Le verdure hanno bisogno di luce diretta ed il rischio è che si coltivi come in una serra". Ulteriori dubbi, in tal senso, sono legati al problema dei campi elettromagnetici che si generano intorno ai pannelli, i quali possono interferire negativamente con i processi produttivi.

In definitiva, come sempre, difficilmente una tecnologia riesce a risolvere un problema senza crearne di nuovi, ma il sistema "agrovoltaico" costituisce certamente un significativo passo in avanti per la realizzazione, negli anni a venire, di una ideale convivenza tra fotovoltaico e agricoltura.



Acque e terre, cultura e paesaggi della Campania



Partenope e il mare di Napoli

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Partenope e il mare di Napoli. Probabilmente, sarebbe stato culturalmente e storicamente giusto iniziare questa serie di articoli proprio con questi due elementi profondamente legati alle origini del nostro territorio. "Parthenope non è morta, Parthenope non ha tomba, Ella vive, splendida giovane e bella, da cinquemila anni; corre sui poggi, sulla spiaggia. È lei che rende la nostra città ebbra di luce e folle di colori, è lei che fa brillare le stelle nelle notti serene... quando vediamo comparire un'ombra bianca allacciata ad un'altra ombra, è lei col suo amante, quando sentiamo nell'aria un suono di parole innamorate... la sua voce che le pronunzia, quando un rumore di baci indistinto, sommesso, ci fa trasalire, sono i baci suoi, quando un fruscio di abiti ci fa fremere è il suo peplo che striscia sull'arena, è lei che fa contorcere di passione, languire ed impallidire d'amore la città. Parthenope, la vergine, la donna, non muore, non muore, non ha tomba, è immortale: è



l'amore". Questo scriveva secoli e secoli dopo la nascita di quel mito la grande scrittrice napoletana Matilde Serao sull'onda (e mai parola fu più appropriata) di sentimenti ed emozioni riferibili a quell'essere metà uccello e metà donna che sarebbe morto per amore (non ricambiato, grazie alle robuste corde che lo legavano all'albero maestro della sua nave che da quelle parti passava) dell'eroe greco Ulisse. Raccolta sulla spiaggia di Mergellina, non lontana da quell'altro luogo-simbolo che era l'isolotto di Megaride (primo approdo greco e futuro Castel dell'Ovo e ancora più futuro Borgo Marinaro), la sirena-vergine ("partenope") dal canto soave e magico, fu sepolta nella parte alta della città, nell'attuale area di S. Aniello a Caponapoli e da allora in poi venerata dagli abitanti locali (gli ancora famosi "partenopei"). Il mito sarebbe ancora lungo, complesso e affascinante e passa anche per tradizioni suggestive e dimenticate come quelle corse notturne greco-romane per il centro antico fino a quella tomba con tanti giovani armati solo di una fiac-

cola sacra che non si doveva spegnere ma, in questa sede, ci piace sottolineare un aspetto quanto mai utile e prezioso: gli scorci di paesaggi, di mare, scogli, rocce, pietre di tufo e spiagge, di colori e suoni che si possono cogliere da quel castello caro al "Virgilio mago" e primo nucleo della antica città di Neapolis greca, sono davvero unici, inaspettati e sorprendenti anche per molti napoletani. Del resto, Partenope era figlia di un dio del mare e di una dea della terra e mai origine fu più opportuna per questo spazio: la sirena solo in seguito cambiata da uccello a pesce, in quell'angolo di mare si dissolve ed il suo corpo sinuoso si trasforma nella morfologia del paesaggio napoletano chiamando il capo ad oriente, sull'altura di Capodimonte, ed i "piedi" ad occidente, verso il promontorio di Posillipo. Il mito di fondazione della città si viene così a fondere col culto del paesaggio e delle sue splendide componenti naturalistiche e tutto nasce e ritorna in quel mare che dovremmo conoscere, amare e rispettare di più per rispettare Partenope, Napoli e la nostra stessa identità.

Quando estro e creatività si fondono con la sostenibilità

Estate 2012 Parola d'ordine: ecologia

Affrontare le piccole sfide della routine quotidiana mettendo in pratica la propria eco-coscienza. Si può. Si deve!

Quando la calura estiva scandisce i ritmi del relax, cosa c'è di meglio che dedicarsi ai propri hobbies, magari in modo sostenibile?

Ecco, allora, un piccolo excursus tra recenti invenzioni, alcune simpatiche, altre anche un po' bizzarre, che hanno il merito di essere funzionali e, soprattutto, rispettose dell'ambiente.

Chissà: potreste trovare quella di cui davvero proprio non potrete fare a meno!



Occhiali da sole eco-friendly

Costituiti da bioplastica, sono composti per il loro 54% da olio di semi di ricino. Le piante utilizzate crescono su suoli poveri, in aree semiaride, con poca acqua, senza l'utilizzo di pesticidi, al fine di ottenere una ridotta emissione di CO₂. Tra le altre componenti degli occhiali da sole sostenibili troviamo anche un nuovo composto di acetato, costituito per il 54% da fonti naturali. La formula del prodotto combina la cellulosa, rinnovabile e biodegradabile, con plastificanti naturali. (<http://www.stellamccartney.co.uk>)

Dondolare per produrre energia

Si chiama Rocking chair ed è una sedia a dondolo, dal design innovativo, capace di produrre energia elettrica sfruttando dal movimento. È dotata di un dispositivo a vapore che mette in funzione un motore cinetico capace di alimentare una luce a led posta all'estremità dello schienale.

Per dondolare, rilassarsi e leggere autoproducendosi la luce. Può anche essere utilizzata per ricaricare un piccolo dispositivo elettronico, come un cellulare. (<http://www.novague.com/rocking-chair>)

Caricabatterie anti-zanzare

Il caricabatterie solare che allontana insetti e zanzare: scoperto il vaso di Pandora! Lasciate a casa tutti gli altri caricabatterie per cellulari, I-Pod, palmari, pc e liberate spazio in valigia per costumi e pareo. Si chiama mPowerpad e tiene a distanza, come detto, anche i fastidiosi insetti "di stagione". Grazie agli ultrasuoni, poco graditi a mosche, zanzare e tafani. Il dispositivo ci consente anche di lasciare a casa la torcia e la radio, due utili funzioni integrate.

(http://thirdwavepower.com/?page_id=91)

"Ho sete" disse la pianta

Curare le piante in estate è cosa ardua. Con Botanicalls molti problemi potrebbero essere risolti. Il dispositivo consente alle piante di chiamarci sul cellulare o di cercarci su Twitter quando hanno bisogno di essere innaffiate. È dotato di un sensore a forma di foglia capace di misurare l'umidità del terreno. Quando registra un livello troppo basso, Botanicalls attiva la chiamata al cellulare, tramite la centralina cui è collegato, e fa partire il messaggio "di soccorso" pre-registrato. Il piccolo dispositivo, dal design innovativo, è stato inserito nella prestigiosa collezione permanente del Moma, il museo d'arte contemporanea di New York. Green Art! (<http://www.botanicalls.com/>)

Solar Schiscetta E il pranzo è servito!

Ecologico e comodo, il cestino per il pranzo che non inquina è stato inventato da due giovani creativi italiani, Chiara Filios e Arnaldo Arnaldi, ispirati dalla "tecnologia" dei rudimentali fornelli solari africani. La "schiscetta" solare è un cestino per il pranzo a bassissima tecnologia, composto da cartone ondulato ricoperto da alluminio. È in grado di riscaldare gli alimenti grazie ad una base capace di accumulare il calore. I contenitori sono stati pensati per un utilizzo plurimo e non sono destinati all'usa e getta: i cibi, infatti, vengono riscaldati dentro appositi sacchetti di carta reperibili in tutti i supermercati, che vanno cambiati di pasto in pasto. (<http://solarschiscetta.tumblr.com/>)

Si produce da anni in Trentino Alto Adige

Dalle mele la carta ecologica



Cartamela è una carta ecologica riciclata dalle mele (torsoli, bucce e residui di succhi di frutta), il risultato di uno studio dell'ingegnere altoatesino Alberto Volcan. Specializzato nella ricerca e studio di metodi di gestione e smaltimento ecosostenibile dei rifiuti, Alberto Volcan ha

incominciato a prendere in considerazione la possibilità di ottenere carta riciclata dalle mele, brevettando nel 2004 un particolare procedimento di essiccazione. Gli scarti di mela vengono sottoposti ad un triplice trattamento di disidratazione, raffreddamento e macinazione, finalizzato a conservare integro il contenuto di zuccheri e cellulosa, dal quale è possibile ottenere la farina di mele, con cui sono stati realizzati fogli e quaderni. Secondo i dati forniti da Volcan, da 50 chilogrammi di scarti è possibile ottenere una tonnellata di Cartamela in fogli A4 del peso di 80 grammi ognuno. I fogli sono già stati adottati dalla provincia di Bolzano per le buste paga, dal vescovo della città e dal presidente della provincia Luis Durnwlder, secondo il quale promuovere la produzione di carta ecologica riciclata da scarti di mela, considerata la materia prima del Trentino Alto-Adige, garantirebbe uno sviluppo socio-economico del paese, tanto in termini occupazionali quanto in termini di sviluppo ambientale. Dopo Cartamela, è nata Pellemela, una pelle vegetale estremamente flessibile e vegan-friendly. Realizzata riciclando torsoli di mela, può avere gli stessi impieghi della vera pelle, dall'arredamento alla moda, con il vantaggio di non essere un derivato animale.

La ecolampada in vetro Murano

Trap Light è la eco lampada a luminescenza, capace di ritrasmettere la luce anche quando la lampadina è spenta. La Eco lampada è nata dalla collaborazione tra Gionata Gatto e Mike Thompson e abbina tradizione e innovazione. La lampada a luminescenza è composta da vetro di murano, è ecologica e sostenibile e permette di illuminare l'ambiente anche quando la lampadina all'interno è stata spenta, grazie a dei pigmenti fotoluminescenti inseriti all'interno del vetro. I pigmenti, infatti, sono capaci di immagazzinare la luce emessa dalla lampadina ad incandescenza, o a Led, rilasciandola a poco a poco appena questa viene spenta. Circa 30 mi-



nuti di esposizione alla luce consentono alla lampada di emettere luminescenza per ben 8 ore. In particolare, nella lampada a luminescenza i pigmenti fotoluminescenti vengono inseriti tra due strati di vetro: opera-

zione possibile grazie alla tecnica artigianale del vetro soffiato, tipica dei vetri di Murano. Questi pigmenti assorbono energia prima e poi la rilasciano, in una tonalità fluorescente e dall'atmosfera lunare e di fiaba.

Eco-Punto: l'incontro tra business ed ecologia

La bottega dove la spesa si paga in rifiuti

Cristina Abbrunzo

Siamo gli attori della società del consumo: compriamo più di quanto abbiamo bisogno e il risultato è che le cose si accatastano nei nostri armadi o finiscono nella pattumiera. Un'alternativa a questa cattiva abitudine è il baratto, che torna di moda con il contesto della crisi attuale.

Da sempre gli uomini hanno creato legami sociali tramite il dono e lo scambio. E, nell'epoca attuale, dove sui soldi si basa tutto il nostro vivere, tornare a non usare il denaro può essere un modo giocoso e leggero, ma anche più sano, di sottrarci al consumismo! Può sembrare paradossale, ma oggi addirittura i rifiuti si possono barattare, mettendo in evidenza le caratteristiche anche ecosostenibili di questa pratica!

Nascono così gli ECO-PUNTO, una straordinaria idea mirata a realizzare un perfetto connubio tra business ed ecologia, tanto buona da essere premiata, nel 2008 dal Codacons, come Miglior progetto in campo ambientale e per la tutela del consumatore. Progetto che, negli ultimi due anni, sta vedendo la sua concretizzazione e diffusione. Ma cosa sono gli ECO-PUNTO? Sono negozi in franchising che comprano plastica, carta, alluminio,



ferro e pet dai privati per rivenderli ai consorzi di riciclaggio, dando in cambio generi alimentari e di prima necessità.

L'obiettivo è quello di rendere pratici ed economicamente convenienti la raccolta

differenti e il riciclo.

Il cliente, entrato nel negozio, dovrà pesare su una apposita bilancia il materiale da barattare. Successivamente, il peso registrato sarà poi convertito in punti con il sistema di fidelity card. Dal

punteggio accumulato dipenderà la quantità ed il genere alimentare che si sceglierà di ricevere in cambio. Alcuni esempi? Conferendo due chili di alluminio, si tornerà a casa più leggeri e con 100 grammi di fave, 7 chili di

carta corrisponderanno invece a mezzo chilo di pasta e 11 chili di plastica a 3 chili di buonissimi pomodori pelati. Si tratta, quindi, di una sorta di "Bottega del baratto", un modello operativo elaborato, sperimentato e messo in campo da LiberAmbiente, un network focalizzato sulla sensibilizzazione, gestione e assistenza all'attività di servizi dello sviluppo sostenibile.

L'iniziativa è partita in quattro comuni siciliani Barcellona Pozzo di Gotto, Niscemi, Cinisi e Terrasini, ma si sta diffondendo a macchia d'olio in gran parte del territorio siculo.

Un green business che va avanti grazie all'accordo con le amministrazioni comunali che si occupano di fare da tramite e cedere al Conai gli imballaggi raccolti negli ECO-PUNTO come carta, cartone, plastica, vetro e alluminio, e, a sua volta, il consorzio porterà avanti la filiera del riciclo. In questa Italia bloccata dalle cattive abitudini e dalla difficoltà di cambiare sistemi e gestioni, fortunatamente esistono delle eccezioni. È naturale che si parli tanto di cosa non funziona, ma è anche vero che bisogna far conoscere e valorizzare questi modelli positivi e cercare di imitarli e diffonderli.

Dallo scambio tradizionale allo swap party

Il baratto: scelta divertente e sostenibile

Il baratto è la forma di compravendita più antica del mondo, basata sullo scambio di merce senza l'utilizzo di moneta. Oltre al notevole risparmio, barattare favorisce anche il riciclo e la limitazione degli sprechi, rimettendo in circolazione oggetti che altrimenti sarebbero finiti accantonati in un armadio, in una cantina o peggio ancora buttati via nell'immondizia.

Questa intramontabile pratica economica di scambio ecologica pare essere tornata in auge, soprattutto a partire dalla recente crisi economica e sono davvero numerosissime le iniziative nate solo negli ultimi mesi, anche se ci



sono coloro i quali al baratto hanno sempre creduto. L'esempio storico è quello della Fiera del baratto e dell'usato di Napoli, organizzata dall'associazione Bidonville, che attira per due volte all'anno centinaia di migliaia di visitatori e centinaia di venditori i quali, negli appo-

siti stand divisi per settore, riciclano qualsiasi tipo di oggetto, vendendolo o scambiandolo con altri beni. Ma a supportare la diffusione del baratto c'è anche ovviamente internet. Barattare online è forse una pratica ancora più diffusa del baratto tradizionale.

Sicuramente in Italia Zero-relativo.it è al momento l'esempio più innovativo di baratto online. Il portale della prima community italiana del baratto, in rete dal 2006, ha come obiettivo la diffusione di nuovi modelli di consumo orientati alla sostenibilità sociale e ambientale. Ma per non farci mancare nulla, dall'America arriva anche la moda degli swap party, che altri non è che il classico scambio dell'usato, ma tra amici. Nasce dal termine swap, che in inglese vuol dire scambio. La pratica dello swap party è nata a Manhattan e subito si è diffusa nel resto del mondo, perchè ritenuta molto di ten-

denza, tanto che anche in Italia ha già trovato largo consenso.

Gli swap party sono incontri organizzati in cui le persone scambiano capi di abbigliamento o oggetti senza ricorrere alla pratica della compravendita. Il denaro è completamente bandito. Ci si mette d'accordo per fare una festa, e oltre a bibite e patatine, si portano quei vestiti, accessori, scarpe e bijoux che certamente ogni donna ha in sovrabbondanza nell'armadio e non usa più!

Serate tra amici, quindi, ma contro lo spreco e a sostegno di uno stile di vita eco-friendly!

C.A.

Piano Sanitario Nazionale Detenuti e internati: stessi diritti dei cittadini liberi

Alessia Giangrasso

E' di nuovo buona sanità quella che offre l'Azienda Ospedaliera Dei Colli. Un Workshop dedicato agli operatori di medicina penitenziaria, sotto la guida del Presidente Prof. Raffaele Pempinello. L'incontro ha visto impegnati al corso di aggiornamento i principali rappresentanti del mondo

tadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza individuati nel Piano Sanitario Nazionale, nei piani sanitari regionali ed in quelli locali". In tale prospettiva, per la quale il

stizia minorile del Ministero alle Aziende sanitarie, di fatto conclusivo di una fase di sperimentazione iniziata nel 2001, consente di garantire l'assistenza sanitaria ai soggetti sottoposti ad un regime di restrizione della libertà personale potenziandone le cure e le attenzioni sotto il profilo umanitario, come nel caso in questione propone l'autore



sanitario e penitenziario, nonché autorevoli presenze istituzionali coinvolte ciascuna per il rispettivo ruolo attuale nella nostra regione. In particolare, l'apertura del convegno ha portato la firma del Direttore Generale e Sanitario dell'Azienda Ospedaliera dei Colli oggi comprensiva dei presidi Monaldi, Cotugno e CTO. A seguire l'intervento del Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria, dott. T. Contestabile, ed il Generale dei carabinieri M. Scoppa, attuale commissario ASL NA 1, il quale, con ferma autorevolezza, ha voluto precisare la distinzione, per troppi anni sottovalutata, tra diritti e doveri in capo agli operatori del Servizio Sanitario oggi in serio deficit a causa anche di una diffusa eccessiva consapevolezza della titolarità di soli diritti e pochi doveri. E non solo. Il Generale ha voluto condividere il fondamento di natura umanitaria oggetto del convegno, tanto a cuore al prof. Pempinello e per il quale lo stesso incontro si ispirava. Al riguardo, infatti, giova osservare che l'art.1 Dlgs n.230/99 stabilisce che "i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei ci-

Servizio sanitario garantisce servizi indifferenti al luogo istituzionale ed agli utenti cui si opera, vengono quindi riconosciuti determinati diritti per i soggetti detenuti. L'importante trasferimento delle competenze sanitarie dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giu-

del Convegno Direttore della V Divisione Azienda dei Colli, tenuto conto di un'esperienza maturata negli anni consapevole della drammatica situazione carceraria per l'altissimo numero di detenuti e conseguenti malattie che si scatenano in ambienti chiusi, affollati e mal tenuti.

Il Biomeiler, l'efficacia della biotecnologia minimale

Salvatore Allinoro

Riscaldare l'acqua partendo dai residui di pulitura del bosco. L'innovativa tecnica in fase di sperimentazione in molte zone d'Europa è ispirata ad un principio di biotecnologia estremamente semplice. Dopo aver liberato il sottobosco dai tronchi caduti, per tradizione si è soliti dividere la legna in due gruppi: il primo buono per riscaldare le case in inverno ardendo nei camini, il secondo, di qualità scadente, viene di solito accatastato in grossi cumuli. Il suo destino è bruciare all'aria aperta in una pira che prende il nome di "cippo". Fiamme e fumo che non posseggono valore commerciale, troppo distanti tra loro le fattorie, troppo co-

stoso il trasporto. Un biomeiler, invece, recupera l'energia immagazzinata nelle molecole degli alberi. La decomposizione è affidata alla lenta ed incessante azione di funghi e batteri, il calore catabolico è trasferito all'acqua. Tre tonnellate di legna tranciata vengono disposte a formare una piramide alta tre metri. Durante la costruzione un tubo lungo duecento metri, dal diametro di due centimetri, viene disposto a spirale nel cippato. L'acqua raggiunge i sessanta gradi centigradi! Un sistema di valvole la rende disponibile per gli usi umani. Quattro litri al minuto, un rendimento paragonabile a quello ottenuto bruciando un litro di combustibile all'ora. I parametri



vitali dei decompositori vanno monitorati e corretti costantemente. Un giusto bilancio di aria ed umidità nel cumulo ne garantiscono un'alta resa energetica. La produzione di acqua calda può procedere per diciotto mesi, un periodo durante il quale un esperto di

agronomia, o sistematica microbica può essere inquadrato in un appassionante progetto lavorativo. Tra i suoi compiti dovrebbe esserci la valutazione della corretta esposizione al sole del compost da sottobosco da correggere, in funzione della temperatura esterna. Oltre ai campionamenti lo studioso dovrebbe innaffiare la legna qualora verificasse una eccessiva evaporazione. Il compost che ne risulta è un ottimo ammendante da usare in agricoltura. Parallelamente il sistema rilascia cinquemila litri di metano all'anno. Convogliato in un bruciatore il gas è una ulteriore fonte di energia che viene dispersa bruciando il legname all'inizio del processo.

L'evento ciclistico atteso da cinquant'anni

Il Giro d'Italia 2013? Appuntamento a Napoli!

"Perché in fondo una salita è una cosa anche normale, assomiglia un po' alla vita: devi sempre un po' lottare...e mi rialzo sui pedali con il sole sulla faccia".



Il Giro d'Italia 2013 partirà dalla città di Napoli. La 96esima edizione della Corsa Rosa prenderà il via il prossimo 4 maggio dal capoluogo campano. I blocchi di partenza saranno posizionati in Piazza Vittoria mentre l'arco d'arrivo in

via Caracciolo. Il percorso toccherà probabilmente alcuni tra i punti più suggestivi della città, quali i quartieri di Chiaia, Mergellina e Posillipo. L'annuncio è stato dato pochi giorni fa' dal sindaco Luigi De Magistris: "Sono felicissimo di questa opportunità che Napoli non aveva dal 1963, ci faremo trovare pronti ad accogliere al meglio la carovana rosa, come del resto abbiamo fatto in occasione dell'America's Cup. Nei momenti di crisi lo sport può lanciare messaggi molto forti e dare un'immagine positiva alla città. Il ciclismo, e in particolare questo grande evento, aiuterà i napoletani a capire che utilizzare la bicicletta per gli spostamenti non è impossibile, anzi. Noi quest'estate inaugureremo la più grande pista ciclabile del Sud d'Italia e questo è un grande segnale per far comprendere concretamente quanto l'amministrazione comunale incoraggi l'uso delle due ruote. Sono certo che, come sempre, i napoletani risponderanno alla grande".

Tra la città di Napoli e il Giro d'Italia c'è una lunga storia alle spalle: 35 sono le partenze di tappa ospitate e 41 gli arrivi, di cui l'ultimo nel 1968, vinto dal leggendario Eddy Merckx. Più recentemente da ricordare la vittoria in volata di Mario Cipollini nel 1996 e l'arrivo in cima al Vesuvio nella terzultima tappa dell'edizione 2009.

F.L.

LAVORO E PREVIDENZA

Il diritto alla fruizione delle ferie

Eleonora Ferrara

Ci si accorge di quanto sia sacrosanto ed indispensabile il diritto alla fruizione delle ferie, specialmente in questo periodo dell'anno, in cui afa e temperature ai limiti dell'insopportabilità, si fanno avvertire in modo particolare.

Il nostro ordinamento tutela, adeguatamente, questo diritto irrinunciabile.

Il d.lgs. n. 66/2003, così come novellato dal d.lgs. n. 213/2004, disciplina, peraltro, le ferie annuali.

Difatti a norma dell'art. 10 c.1 "il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane".

È prevista anche la derogabilità in melius, dato che i contratti collettivi possono estendere tale periodo, ma, certamente, non possono ridurlo.

Anche la Corte Costituzionale, dichiarando parzialmente illegittimo l'art. 2109 c.c., ha stabilito con la sentenza 30 dicembre 1987 n. 616, il principio che la malattia sopravvenuta durante le ferie, ne sospende il decorso, per cui il lavoratore è abilitato a recuperare successivamente i giorni di ferie perduti. L'effetto sospensivo si produce se il lavoratore sia stato affetto da una patologia tale da impedire in modo apprezzabile la fruizione delle ferie.

La maggior parte dei contratti collettivi considera tale una malattia di almeno tre giorni.

Mediante questa sentenza, la Corte Costituzionale, ha ribadito l'effettività del diritto alle ferie, inteso come diritto irrinunciabile della persona a disporre di una certa quantità di tempo libero dal lavoro, riservato alle libere scelte di ognuno. Il periodo di ferie deve essere



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI - SOSPENSIONE SISTRI

Decreto Legge del 22 giugno 2012, n. 83. Misure urgenti per la crescita del Paese. Gazzetta Ufficiale n.147 del 26 giugno 2012 - Supplemento Ordinario n. 129.

AMBIENTE

Decreto Legge del 20 giugno 2012, n. 79. Misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità

del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile. Gazzetta Ufficiale n. 142 del 20 Giugno 2012

SICUREZZA ALIMENTARE

Ministero della Salute. Decreto 16 aprile 2012, n. 77. Regolamento recante aggiornamento del decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973 recante:

«Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili, destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale», limitatamente alle cassette in polipropilene e polietilene riciclate. Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 135 del 12-6-2012.

Ministero della Salute. Decreto 4 aprile 2012, n. 72. Regolamento concernente aggiornamento del decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973, recante: «Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze d'uso personale» limitatamente alle carte e cartoni. Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 129 del 5-6-

2012.

ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

Ministero dello sviluppo economico. Comunicato relativo al decreto 13 dicembre 2011, concernente: «Bando adottato ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera c) del decreto 23 luglio 2009 per interventi di attivazione di filiere produttive delle biomasse, secondo

la Linea di attività 1.1 del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013». Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 135 del 12-6-2012.

MOBILITA' SOSTENIBILE

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Decreto 8 maggio 2012. Criteri ambientali minimi per l'acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada. Gazzetta Ufficiale - Serie Generale

n. 129 del 5-6-2012.

RIFIUTI

Cass. Sez. III n. 16990 del 8 maggio 2012 (Cc. 13 apr. 2012). E' legittimo il sequestro preventivo dei mezzi utilizzati, con finalizzazione al provvedimento di confisca degli stessi, ma non degli ulteriori strumenti di lavoro (quali pale meccaniche ed escavatori) che non abbiano la qualità di mezzi di trasporto, non essendo consentita una interpretazione in "maIam partern" della previsione normativa che prevede l'obbligatorietà della confisca dei mezzi in caso di condanna per trasporto illecito di rifiuti.

goduto per almeno due settimane nel corso dell'anno in cui si sono maturate, mentre le restanti due settimane possono essere fruite nel corso dei diciotto mesi successivi al termine di detto anno.

Durante le ferie spetta la normale retribuzione, limitata alle voci retributive fisse e continuative.

L'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n. 66/2003 sancisce che "il predetto periodo minimo di quattro settimane non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro". Il predetto articolo, amplifica il principio basilare contenuto al comma 3 dell'art. 36 della nostra Costituzione della fruizione reale del diritto alle ferie, non sostituibile dal diritto all'indennità risarcitoria per ferie non godute: "Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi". Costituisce eccezione alla regola, il caso in cui la fruizione reale non sia più possibile a causa della cessazione del rapporto di lavoro. E' importante sottolineare che ogni società progredita tutela questo diritto irrinun-



ciabile. Non è pensabile, infatti, una intera esistenza fatta solo di lavoro, senza dare il giusto valore alla sfera affettiva, sociale, nonché al benessere fisico e psichico, del soggetto.

Il combinato disposto del decreto legislativo 66/2003 con l'articolo 2109 del codice civile, chiarisce bene la fondamentale importanza della fruizione delle ferie per il lavoratore, che ha pienamente diritto di dedicarsi non solo alla cura della propria persona, ma di dedicare il proprio tempo alla famiglia ed agli interessi di ordine familiare e personale.

A.T.



IL TURISTA, IL VIAGGIATORE E LA GASTRONOMIA DELL'OCCHIO

Andrea Tafuro

Annapo sotto il sole cocente... la voglio fare difficile e provare a fare la differenza tra il turista e il viaggiatore, sarà perché mi sento da sempre un pellegrino... è il mio vivere per e con San Francesco forse. L'idea mi è venuta guardando sui giornali le foto di alcuni calciatori su splendide spiagge, che si crogiolavano al sole. Ho visto il turista da cartolina, che si sposta su itinerari circoscritti e non ha nessun interesse per le culture locali. Questi si contrappongono al mio viaggiatore, che andando a zonzo pratica la "gastronomia dell'occhio" come la chiamava Honoré de Balzac. Andrea il viaggiatore/pellegrino è quello che preferisce gironzolare in incognito: "L'arte che padroneggia è quella di vedere senza essere colto a guardare", ha scritto Zygmunt Bauman. È la situazione che spesso si ritrova all'interno di ognuno di

"Le persone
non fanno
i viaggi...ma
sono i viaggi
che fanno
le persone"
John Steinbeck

noi, il viaggiatore che vorrei essere guerreggia con il turista che sono. Per centrare l'obiettivo che mi sono prefisso, vi debbo parlare di un sociologo tedesco: George Simmel. Lo studioso, nel 1908 pubblica: "Sociologia. Gli studi sulle forme di socializzazione", all'interno del quale si trova un excursus sullo straniero. Simmel è stato uno dei primi a studiare le forme sociali plasmate dalla grande città, intesa come quel luogo dei cambiamenti epocali, siano essi demografici piuttosto che territoriali. È qui che lo studioso identifica una nuova figura: lo straniero. Chi sarà mai costui? È un soggetto che non è del posto

ma vi si trova e racchiude in sé sia la vicinanza che la distanza. Non è della nostra paranza, ma rappresenta la mobilità. Lo straniero nella grande città studiato da Simmel è diverso dal viaggiatore di un tempo, di cui abbiamo sentito parlare. Ma che c'azzecca con il turista? È bene precisare che l'homo viator, è sempre esistito. Questo non significa che erano tutti turisti. Il passaggio dal viator al turisticus è avvenuto con la scomparsa dell'accoglienza, frutto dell'infestante proliferazione di strutture sempre più separate dalla società. Il vacanziere si mette in vacanza. Diventa cioè disponibile a non far nulla. Il turista non è vacante, deve imperativamente fare il turista. Per abitare il tempo ci vuole una disponibilità elastica e il viaggio organizzato corrisponde al non luogo, cioè ad andare nello spazio altrui senza esservi presenti. Il turismo è la monetizzazione dei viaggi. L'incontro casuale è impossibile, non ci è stato venduto nel pacchetto dall'agenzia. Va in giro, ma i suoi spostamenti devono essere redditizi. Il turismo sta al viaggio come il consenso sta alla politica...hanno scarsi punti in comune. Assaporo ancora nel mio cuore, i viaggi fatti ad Assisi, senza meta, senza programma. Il viaggiatore fa di tutto per stare insieme e tra la popolazione locale, fa le cose con calma, degusta la durata, il riposo, l'attesa. Il turista globalizzato/felice visita i siti classificati dall'Unesco, che purtroppo si presta a questo mercato, diventando padrone assoluto del patrimonio comune dell'umanità.



Dal punto di vista etimologico, il patrimonio non può in alcun modo riguardare tutta l'umanità, tanto che diverse lingue non posseggono né la parola né tantomeno l'idea. L'unico bene che bisognerebbe proteggere è l'Umanità intera che, in spregio dei suoi discendenti, non smette di recar danno alla Natura. Carissimi esperti ed esperte, l'identità dei popoli e delle culture dipende prima di tutto dalla loro specificità. Cercare di trovare un patrimonio comune da un paese a un altro è una falsa e pericolosa illusione uniformizzante. La suggestiva bellezza del panorama di Capri dipende dalla capacità che ognuno possiede di abitare il mondo. Avete urbanizzato l'anima dell'uomo in nome dell'economia turistica, no-

nostante il ciarlare del turismo sostenibile o turismo equo e responsabile. Non sono contro questi esperimenti alternativi, ma sono marginali e subordinati allo spirito generale del turismo di massa e delle regole imposte dalle grandi multinazionali del settore. Per rompere con il turismo massificante non serve solo e semplicemente moralizzarlo, ma bisogna lottare duramente per organizzare un viaggio nella sua giusta dimensione temporale e spaziale. "Tornerò al mio cuore e vedrò se sono in grado di capire" scriveva Guigo II, priore della Grande Certosa nel XII secolo. La televisione, l'e-mail, Internet modificano il rapporto vicino/lontano dello straniero descritto da Simmel. I nostri cinque sensi non sono più in

fase diretta con il mondo sensibile. Vogliamo muoverci solo nell'ambito del conosciuto, in modo da ottenere conferma ad un forestierismo sottoscritto per contratto e ottenuto a caro prezzo. Bravo Andrea! bla bla bla. Ma allora, che fare? Lasciare abbandonati a se stessi i vari campi turistici e le altre stazioni balneari in attesa di trovargli un'altra destinazione d'uso? Proibire il turismo di massa e tollerare solo il trekking per pochi eletti? Imporre una patente del turista equo, con tanto di polizia internazionale del turismo? No! Faccio di più, vi lascio nel ultimo sermone, Stanislas Breton in un saggio intitolato L'Autre et l'Ailleurs (L'altro e l'altrove), ha scritto: "Esistere non vuol dire forse uscire continuamente da se stessi e ritornare?". Ecco la prima dimensione del viaggio. La seconda è: "L'altro è l'altrove". Buon viaggio umanità! La pausa estiva diventi un tempo propizio per ritornare in noi stessi e operando con sapienza e discernimento, accrescere la nostra libertà riscoprendo che cosa ha davvero influenza e potere su di noi... l'ha scritto Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose.



Partecipa al dibattito inviando
un commento all'indirizzo:
comunicazione@arpacampania.it



foto di Fabiana Ligouri